I Beffeggiatori

Commedia in 4 Atti

Personaggi

Don Palmiro, Governatore di Palermo.
Donna Giulia, sua moglie.
Donna Rosalia, cugina di questa.
Il Barone d' Ardegno, avolo d' ambedue.
Il Conte Santelmo.
Il Dottor Guattieri.
Il Capitano Vittorio Stampa
Don Cirillo cavaliere Napoletano.
Il Marchese Santofiore
La Marchesa Santofiore, sua cognata.

La scena del I° Atto è nel Castello d' Ardegno:
del II° e del III° a Palermo, dell' ultimo in
una Villa suburbana di questa città.

Atto Primo

Salotto nel castello d' Ardegno — L' in= gresso comune dal fondo — A sinistra una por= ta che mette nell' appartamento del Barone.

Scena I.ª

Donna Giulia e Don Palmiro.

Donna Giulia — Voi la sapete tutta la storia, Don Palmiro — Il capitano Vittorio Stampa è fi= glio d' un Barone, spogliato de' suoi titoli e d' ogni suo avere negli ultimi rivolgimenti del nostro paese, che ora è stabilito in America, agli antipodi, o Dio sa dove. Mio Nonno, se lo ha preso in casa da bambino, come a riparo delle sventure paterne; giacchè sebbene egli non abbia mai conosciuto quell' arrabbiato partigiano pure mostra di ammirarlo come un Eroe da tea= tro, e gli piace atteggiarsi a vittima della stessa persecuzione appetto del Governo, che da vent' an= e ni lo tien relegato in campagna. Mia cu=

gina è cresciuta sotto gli occhi di quel giovine; cominciando a sentire essa ha cominciato ad amarlo, ed ora vorreste che così dal dire al non dire se ne fosse dimenticata?....

D. Palmiro — Eppure la cosa è chiara, moglie mia — Vi sembra questo il secolo degli amori romanzeschi?..... Il Signor Vittorio si diede alla vita di mare, dicono per aver agio di vedere di volta in volta suo padre; ma i continui e lunghi viaggi illanguidirono quella fanciullaggine infantile, finchè da ultimo una lontananza di tre anni le ha dato l'ultimo crollo.

D. Giulia — Vorrei crederlo; ma la fantasia della giovinetta può ravvivarsi al vedere tornare ricco, glorioso delle nuove vie aperte al nostro commercio.....

D. Palmiro — (interrompendola) — Adagio colle vostre paure, Donna Giulia! — Prima di tutto

chi può giurare, che il Signor Vittorio si accontenti di Donna Rosalia dopo aver vagheggiato le belle delle cinque parti del mondo? ..... E poi non vi siete accorta della bile del Barone, quando seppe che il suo protetto trattava col Governo pel nuovo Consolato del Chilì?..... Lo vedete pure!..... Da un mese che è sbarcato a Palermo il bel marinajo capitò ad Ardegno una sola volta; nè credo che gli sia rimasta voglia di ritentare la prova.

D. Giulia — Rosalia peraltro so che non gli tenne gran fatto il broncio in quella sua visita!

D. Palmiro — E contuttociò non è tornato!..... Altra ragione di trascurarlo..... Ora poi che Don Cirillo la assorda continuamente delle fortune ch'esso viene facendo colle Dame di Palermo!... figuratevi!..... Fra le altre la crede, ch'egli sia invaghito anche di voi; e son colpe queste che quella sua testolina del Medio Evo non le sa perdonare!

D. Giulia — Dunque facciamo pure a modo vostro; e

cerchiamo che se la pigli il Conte di Santelmo questa cara innocente. Ma siete poi certo che costui non a' sbalzi dalle buone grazie del Barone?...

D. Palmiro — Altro che certo!..... Il defunto padre del Conte era il più accerrimo nemico del vecchio Stampa, e l' ammiratore di questo non può soffrire il figlio di quello, per quanto si sforzi di tiranneggiarla a liberale

D. Giulia — Ma credete poi.....

D. Palmiro — Avete altri dubbii?... dite dite pure finchè siamo in tempo.

D. Giulia — Voleva dire..... Credete che il Conte vorrà sposare Donna Rosalia?

D. Palmiro — Ah! capisco l' obbiezione, Signora! In confidenza volete dire; Come è possibile che il Conte, innamorato morto di me or non è più di un mese, siasi ora incapricciato di questa scipitella?..... — Umiliatevi, umiliatevi, Signora moglie!..... Il miracolo è avvenuto! Stavolta lo condussi qui apposta per as=

sicurarmene !..... Egli ama vostra cugina !.....
Ma già anche quindici giorni or sono ne avea
fiutato qualche cosa ... Non v' avvedeste Dopo di
allora, come egli prendesse a favorire la mia no=
mina a Governatore ?.....

D. Giulia — Oh siete molto di buona fede ! ..... Sono cinque
mesi che mi tenete a bada colle vostre sublimi
speranze !

D. Palmiro — Ma Dilettissima, c'forse mia colpa se tre
giorni Dopo le nostre nozze il diavolo ha mandato
un accidente a mio Zio, il Duca Viceré ?...
Ora siate sicura : il Conte è il favorito della
Marchesa vedova di Santofiore, la Marchesa
è la prediletta del suo cugino il nuovo Viceré ;
voglio esser messo sulle ventole la stato ven=
tura, se non siamo Governatori entro una set=
timana ! ....

D. Giulia — Sì eh ! ... ma il Nonno come a' sentirà da
quest' orecchio ?..... Non avete paura che l'e=
redità di casa Ardegno si devolva ai poveri ?...

D. Palmiro — Eccovi ora a ripetere quanto io diceva una
volta a voi allorchè mi stuzzicavate a domandare
ora questa carica ed ora quell' altra ! .... Ma

adesso vostro Nonno io l'ho su per le Dita;
e credetemi che un po' di Lustrino e quattro
belle riverenze torranno via ogni suo scru=
polo!.... Eh! vedrete, che lo tireremo fuori
dalla sua tana e lo faremo Ciambellano
alla Corte di Palermo!..... Voi che siete
una Donna di spirito adombrarvi di tali
sciocchezze!..... Intanto cominciamo col
consegnare Donna Rosalia al Signor Conte!

D. Giulia — (con un sospiro)... Eh! per me..... diamogliela
pure!.....

Scena II^a

Donna Giulia, Don Palmiro, il Conte Santelmo.

Il Conte — (entrando dalla porta di mezzo) Oh che sposini e=
semplari!.... Eccoli sempre l'uno daccosto al=
l'altro!..... Quale spettacolo di beata sem=
plicità!

D. Giulia — (scostandosi sdegnosamente da D. Palmiro) Siete un ingrato,
Signor Conte — Si parlava di voi... anzi della
vostra felicità!

Il Conte — (ironicamente) Oh ve ne dispenso, Signori; la

felicità io la ho giù per le tasche.

D. Palmiro — Se è così voi siete più invidiabile di noi.

Il Conte — Vergogna, Don Palmiro, parlar così dopo quattro soli mesi di matrimonio! (volgendosi a D. Giulia) Del resto voi, Donna Giulia, dovreste giudicare tra la mia felicità e quella di vostro marito. Purchè non facciate come l'avvocato ch'ebbe a decidere sulla proprietà di un ostrica.... Ah! Ah! (ride)... Son cose che si veggono!..... — Ma dov'è il Signor Barone?..... Che strano ep pur venerabile vecchio!.... Scommetto io che sta consultando il fido Dottor Quattieri!..... Dio sa quanto passono fruttare all'anno la fedeltà e la pazienza d'un medico!

D. Palmiro — In quanto a ciò il più gran medico di Palermo è degno di stima, se acconsente a ficcarsi in questo castellaccio per pura amicizia. Son quattr'anni ch'è capitato in Sicilia, e ne avrà passati più di tre faccia a faccia con un malato scrupoloso e lunatico!

D. Giulia — Pure anch'io questa volta credo, che Don Palmiro sia di fede troppo cieca.

Il Conte — Per carità, Signora, non censurate la fede cieca dei mariti!..... D'altronde il Barone

ni onta agli scherzi dell' apoplessia vuole
ad ogni costo restar lontano dal Paradiso; e
se il Dottor Gualtieri trova il bandolo di
appagarlo, è in verità il più vero amico
che sia al mondo. Ben disse Don Pal=
miro!.... (a Don Palmiro) Quando sarete Go=
vernatore gli decreteremo una corona
civica!

D. Palmiro — Dopochè siete ad Ardegno parlate con
poco rispetto dei Governatori!.... E sì che
tempo fa aspiravate ancor voi a quella ca=
rica!....

Il Conte — Semel in anno licet insanire! (a
Donna Giulia) Scusate Signora, voi avete tanto
spirito da capire anche l'arabo — Ma
riprendendo il discorso io son guarito da
quella pazzia; e infatti voi lo vedeste, che
il favore presso la (santa) Marchesa io lo ado=
perai tutto per la vostra elezione

D. Giulia — Sì certo; il Signor Conte fu mosso a
ciò dalle mie calde preghiere.

Il Conte — Dite dai vostri meriti, Signora: non
è vero Don Palmiro? (D. Palmiro scuotea un po' imbrogliato)

Scena IIIª

Donna Giulia, Don Palmiro, il Conte, D. Cirillo, Donna Rosalia.

D. Cirillo — (parlando con Rosalia che entra insieme a lui dalla porta di mezzo) Son tutte caricature di sensibilità! .... Il Nonno non si starà peggio. Siete bella, siete giovine, sguaiarete tutti i cuori! ... Palermo ni piacerà .... fidatevi di me! .... (lascia Rosalia e corre a baciar la mano di D. Giulia) Baciando la vostra mano Signora, sono ai sette cieli! ...

D. Palmiro — (a Rosalia) Sì proprio; fidatevi di lui, cuginetta! Don Cirillo è un maestro che non isbaglia?

D. Cirillo — (a D. Palmiro) Che? ... ho forse due occhi ni capo meno fortunati dei vostri? .... il cervello meno perfetto? .... la lingua più imbrogliata? .... Ho forse mai dato cattivi consigli ad alcuno?

Il Conte — Caspita, ci vorrebbe ancor questa! .... Voi usate sempre domandar consiglio a quello che volete consigliare sui consigli che dovete dargli! .... Ottimo mezzo per non perder la clientela.

D. Cirillo — Senza chiedervi se vi piace, a voi Signor Conte Dò il consiglio di non stuzzicarmi.

Rosalia — Avreste forse a dir male di lui? ....

D. Palmiro — (accostandosi a D. Giulia e parlando sottovoce) Vedete se la ritrosa ci morde all'amo?

D. Cirillo — (osservando D. Palmiro e D. Giulia) Figuratevi?.. io di male d'alcuno!... ma voglio dir bene fin che si può!..... (accennando D. Palmiro e D. Giulia al Conte ed a Rosalia). Guardate!.... si parlano all'orecchio!..... Oh che tenerezza!..... care quelle tortorelle! Mi fanno venir l'acquolina in bocca!...

Il Conte — (ridendo) Consolatevi, Cavaliere: a Napoli corre voce d'un amnistia..... Vostra moglie tornerà dall'Inghilterra!

D. Cirillo — Eh!.. che amnistia!.... non voglio amnistia!..... andate al diavolo!... Domando l'emigrazione!

Rosalia — Bella cosa, Don Cirillo!.... Siete così mal pago del matrimonio e lo consigliate a me con tanto calore!...

D. Giulia — Poverello! si dimentica talvolta d'esser capo di famiglia, e fa lo sposatore colle ragazze!...

D. Cirillo — (colla mano sul petto) Donna Giulia, vi giuro e vi protesto che io non penserò più di sposarmi, nemmeno per distrazione!

Il Conte — (ride) Ah! Ah!.. Cosa ne dice Don Palmiro?

D. Palmiro — Finalmente Don Cirillo ha pronunciato una parola da savio.

D. Cirillo — Ma il capitano Vittorio; ditelo voi Donna Giulia, il capitano Stampa che la pensi da savio come la penso io?

D. Palmiro — (incollerito) Cosa volete dire, Signore?

D. Cirillo — (con enfasi) Domandatene conto ai trecento caffè di Palermo!

Rosalia — (fingendosi tranquilla) Un po di calma nella discussione ..... per servizio della verità!

D. Giulia — (con disprezzo a D. Cirillo) Voi non ci metterete mi capisco le sciocchezze dei vostri trecento Caffè!....

Il Conte — Eh via chetatevi! Tanto chiasso per nulla!... Al capitano Stampa piacciono le belle Dame: Vi pare gran difetto?..... per me lo invidio, tanto più che le belle Dame gli fioccano!.. Ma tutto ciò non vi ha ombra di male, n'è vero Don Cirillo?

D. Cirillo — Nulla affatto; n'è vero, Don Palmiro? (Don Palmiro vorrebbe rimbeccarsi, ma D. Giulia gli fa cenno di trattenersi).

D. Giulia — Don Cirillo, oggi spillate una vena di motteggi piuttosto insipida. Vorreste farmi la corte

passeggiando fino in fondo al giardino?

D. Girolla — (le offre il braccio) Sono un po' eretico, ma non rifiuto il Paradiso.

D. Palmiro — (movendosi dietro ad essi) Prenderò una boccata d'aria anch'io.

D. Girolla — (con comica gravità a D. Palmiro) Oh barbaro sposo!

Il Conte — (ridendo) Via! non vietategli fino l'aria!

D. Girolla — Ebbene, vada lui; prenda l'aria; si gonfi a sua posta. Mi vien in mente che siamo ospiti del Barone, che non gli abbiamo ancor dato il buon giorno: verrà almeno aspettarlo.

D. Giulia — (traendolo via scherzosamente) Eh via! ve lo godrete tutt'oggi il Barone!....

D. Girolla — (seguitando a malincuore D. Giulia). Dolcissima violenza!.... farò quel che vorrete! (Donna Giulia e D. Girolla partono dalla porta di mezzo — e Don Palmiro borbottando esce dietro di loro)

Rosalia — (a quelli che escono) Buon divertimento!....

Scena IV^a

Il Conte e Rosalia

Il Conte — (a Rosalia) Io non li invidio Signora: ma dunque è proprio vero?.... Voi venite a Palermo?

Rosalia — Sì Signore, vengo a Palermo ; così non diranno più ch'io mi condanno alla prigione d'Ardegno per ottenere a scapito di mia cugina la preferenza del Barone.

Il conte — Oh se sapeste quanto il mormorare delle conversazioni ajuta questa volta i miei più soavi desideri !

Rosalia — Fortuna che non vi ode Donna Giulia.

Il conte — Donna Giulia, credetelo, non si degna d'abbadare a me. Avete capito le allusioni di Don Cirillo ?..... Per un caso assai strano esse miravano giusto

Rosalia — Credo d'aver capito, ma....

Il conte — Ma...?

Rosalia — Ma non vorrei credergli.

Il conte — In quanto al Capitano Stampa ?

Rosalia — No Signor Conte !... Per l'onore di mia cugina.

Il conte — Ah voi vi fidate ancora a queste bagatelle ! — E' vero : siete fanciulla, avete finora poca pratica alla capitale !.... Ma venitevi una volta ; venitevi non foss'altro per veder le cose da un nuovo punto di vista.

Rosalia — (con calore) Mi pare avervi già detto la ra=

gioni di mia venuta.

Il conte — Ebbene, sarò contento che siate fra noi — Oh spero, spero assai dalla vostra presenza!

Rosalia — Forse per burlarvi anche di me?... Don Cirillo mi ha confidato che voi siete il più crudele motteggiatore di Palermo!

Il conte — Per carità, Rosalia, imparate a co= noscer gli uomini. Volete sapere chi sia Don Cirillo?..... Don Cirillo è un cavaliere che dopo aver stancato la generosità degli amfitrioni di tutto Napoli, passò chetamente a succhiare la mellonaggine dei Siciliani. Egli è una camera ottica di tutti gli in= trighi di tutte le ciarmerie che succe= dono a Palermo; un mulino a vento di tutto ciò che si dice, di tutto ciò che si bisbiglia di tutto ciò che si pensa nei crocchi più pettegoli dei maldi= centi. Ora fidatevi di lui!..... Oh se un grande affetto può trovar parole.....

Rosalia — (interrompitedolo) Per carità basta basta M'avete appreso abbastanza nei giorni passati a diffidare dei grandi affetti.

Il Conte — Ma troverò il modo onde farvi credere ad una sublime eccezione.

Rosalia — Sta da vedere che poichè non siete morto per mia cugina.....

Il Conte — Sì, continuate pure... Morrò per voi!... ne sarò capace, se voi sarete sì spietata da impormi una sorte così crudele.

Rosalia — (scherzando). Eh via!... voi non credete alla crudeltà delle Donne.

Il Conte — Spero di vincere la vostra.

Rosalia — Siete onniveggente Signor Conte..... ma non vedete qui dentro!.. (si segna la fronte).

Il Conte — Non voglio vedere... per non disperarmi. (si volge, udendo venir qualcuno)..... (fra sè). Fra poco là dentro non ci vedrai nemmen tu!.....

Scena V

Il Conte, Rosalia, il Dottor Gualtieri.

Il Conte — (al Dottore che entra dalla porta di mezzo) Buon giorno, caro Dottore

Il Dottore — Riverito, Signor Conte — come sta il Barone?.. lo avete veduto?

Rosalia — Non è ancora uscito di stanza; e sapete pure che to oltre quell'uscio (segna a sinistra) non s'avanza il piede di nessuno.

Dott. — All'infuori del mio.

Il Conte — Capperi! anche questa ci vorrebbe!... un medico pari vostro entra senza ambasciata nelle stanze dei Re e degli Imperatori.

Dott — Non già; sibbene in quelle degli amici!...

Il Conte — Fortunati i vostri amici che possono sperare di morire assai tardi.

Dott. — Cioè di morire compianti.

Rosalia — Vi fate troppo umile, Dottore. Se quattr'anni fa, pochi mesi dopo che mio Nonno patì quel male d'apoplessia, non foste capitato voi a curare la sua salute e ad addolcirgli con assidua delicatezza l'animo irrequieto e pauroso, egli per certo

sarebbe lassù nel cielo, donde voi ~~siete~~ foste mandato a nostro conforto.

Dott — Non fui mandato dal cielo, ma la febbre gialla mi cacciò dall Avana; e al Capitano Stampa debbo la ventura di non essermi stato inutile affatto.

Il conte — Voi fuggire dalla febbre gialla!... non da = temela a bere. Appena sbarcato in Sicilia, durante l'epidemia che in allora la desolava, vi siete acquistato l'ammirazione di tutti. Avete fatto miracoli!

Dott — Ho studiato la medicina assai tardi, Si = gnore; quando il bisogno ed anche un certo mio talento peculiare me lo persuasero; ma il mio giudizio per fortuna era maturo; perciò non credo ai miracoli.... (al conte che vorrebbe in = terromperlo) No, lasciate; si parlò anche troppo. Di me — Parliamo della Signorina; la quale, odo dire, entro oggi forse ci abbandona.

Rosalia — Si Dottore; la vostra dimora ad Ardegno che si protrarrà, come assicurate, tutto l'in = verno, mi dà agio di svagarmi alcun poco.

D' altronde non sono che Dodici miglia, e so =
vente avrete mie visite.

Scena VI^a.

Il Conte, Rosalia, il Dottore, il Barone.

Dottore — (volgendosi al Barone che s' avanza vacillando sopra un bastone dalla porta di simistra) Ah Barone! ... e voi lo tollerate?.... Non sapete che Donna Rosalia vuol proprio abbandonarci?

Barone — (girando lentamente per la sala e borbottando) Va bene, Dottore.

Il Conte — (al Barone) Come ha riposato la notte scor = sa Vossignoria?

Barone — (al Conte non dandogli retta) Grazie!.... (al Dottore continuando il suo discorso) Essa fa benissimo, Dottore! E' giovinetta; per lei ci vogliono balli, galan = terie, divertimenti.....

Rosalia — Oh no, Signor Nonno, creda....

Barone — (interrompendola) Vi credo, vi credo figliuola. La verità sta sul labbro degli innocenti.

Dott. — Son sicuro che se la Signorina vuol partire ci avrà i suoi motivi.

Il conte — Oh certo !....

Barone — (brontolando) Certo ..... Caro Dottore, avrei bisogno di parlare con vvi.

Il conte — Io avrò il bene di rivederla più tardi ! (Il Barone s' inchina)

Rosalia — Buon giorno, nonno.

Barone — Addio, addio carina.

Rosalia — (fra sé) E sì, bisogna proprio che vada a veder ió a Palermo ! (Il conte saluta il Dottore ed esce dalla porta di mezzo. Rosalia esce dietro di lui)

Scena VII

Il Dottore e il Barone.

Il Dott. — Cosa avete a dirmi, Signore ?

Barone — Nulla e poi nulla ; voleva mandar via quella seccaggine del Conte.

Dott — Par impossibile ! (ironicamente) Un uomo che vi dimostra tanto affetto !

Barone — Obbligatissimo !....

Dott. — Un liberalone di quella portata !

Barone — Hum !....

Dott. — Confessate almeno che è assai gentile.

Barone — Con Rosalia.

Dott. — Cosa avete detto ?

Barone — Ho detto che egli l'ha colle mie ni=
poti. Un anno fà con Donna Giulia ed
ora con quest'altra .... Ma la sbaglia
perbacio !... Oh sì che la sbaglia !....
Già l'ho sempre detto, ch'ella è libera
di sposarsi chi meglio le piace; ma se
sposa costui, lo giuro dinanzi a voi, caro
amico, che lascierò tutto alla prima.

Dott — — Chi vi dice che la fanciulla sia inva=
ghita del Conte ?.... credetemi ch'ella
pensa notte e giorno a Vittorio e che
solo per questo ....

Barone — (interrompendolo assai infuriato) No !... non
voglio saperne di Vittorio !... vada
al diavolo anche lui

Dott — Ma via, Signore, calmatevi !... per=
chè questi furori ?...

Barone — Un giovine ... che potea vivere indi=
pendente ... al Chilì, nella China, dove
non importa, e sorreggere la vecchiaja
di suo padre, ... tornar qui ... a che fare ?
A mendicar un posto di Console

Generale !...

Dott — Ma voi..... (turbato) .... voi non sapete le circostanze di Vittorio .....

Barone — Certo più di voi, Signore !... Certo più di voi !.....

Dott — Ma pensateci !... la prosperità del proprio paese .... i vantaggi delle nuove relazioni aperte per opera sua .....

Barone — Vergogna !.... vergogna vi dico !... Il figlio del Barone Stampa, del solo che sia uscito colle mani nette da quelle malaugurate vicende che ci hanno rovinato, accattare una carica ne salario, nel paese dove suo padre ha una taglia di trenta Ducati !....

Dott — Ma forse anco l'amore di vostra nipote...

Barone — E con che amore mi seccate ora ?... Era bisogno ch'egli tornasse per questo ?.... Oh, vedete, non conosco non ho mai conosciuto suo padre, ma lo stimo e lo ammiro. E quando egli m'avesse scritto due sole righe = Mio figlio si è fatto un valentuomo, egli ama vostra nipote, vostra nipote

ama lui " io gli avrei mandato Ro=
salia alle Indie in America in capo
al mondo !..... Invece il bell' ometto
ci capita qui a far il burattino delle
Dame di Palermo !

Dott. — (con calore). Non lo crediate, Barone —
una masnada di sciocchi o di tristi ca=
lunnia quel povero giovine .... Se egli
tornò in Sicilia .... fu per quell' amore
del paese natale ....

Barone — Suo padre non avrebbe fatto così.

Dott — E cosa ne sapete voi ? (un po' misterioso).

Barone — Senza averlo mai veduto so abbastan=
za de' fatti suoi per pensare a questo
modo — Il vecchio Stampa era un Eroe;
un eroe di quelli che m' intendo io !...
Ve l' ho detto le cento volte. Esso è
l' unico uomo ch' io ammiri !....

Dott. — (commosso) Ed egli .... egli ammira ed
ama voi, Signore. Senza i vostri soccor=
si egli non sarebbe sfuggito alle in=

sidie del Conte di Santelmo . . .

Barone — Sicuro eh ! del padre di quest' altro scrocco.

Dott — Senza la vostra generosa ospitalità il suo figliuoletto ancora lattante sarebbe perito nelle privazioni dell' esiglio . . . .

Barone — Lasciate lasciate da canto queste antichità . . . . Tastatemi il polso !

Dott — E se Rosalia andasse a Palermo colla lusinga che Vittorio . . . . .

Barone — Non nominatemi più colui vi dico ! . . . . non lo voglio vedere . . . . . Che si sposi pure anche il suo Vittorio ! . . . . Delle nipoti me ne resterà una sola ! . . . Donna Giulia sarà l'erede di casa d'Ardegno . . . . . però più tardi che sarà possibile . . . . (si vien calmando) Dottore tastatemi il polso !

Dott — (tastandogli il polso) E se mai la facessero Governatrice ? . . . . .

Barone — (balza in piedi furibondo) Ah cosa avete detto ? . . . . Sì, sì capisco . . . . ne è capace quel nulla di D. Palmiro ! . . . . Bella nobiltà ! . . . mettersi agli stipendi come i ciarlatani ! . . . . Non darò

niente neppur a loro !.... Niente, nemmeno un Ducato ..... Donerò tutto alle Case Pie di Palermo !.... Ma no !..... che il diavolo si porti via Palermo !.... Lascierò tutto al Fisco !.... al Fisco !

Dott — Benone ! per rimeritarlo di averm tenuto vent' anni lontano dalla mal' aria della capitale !....

Barone — Precisamente per questo ; per far vedere a certi tali quando li conti i loro castighi ; per beffarmi di tutti

Dott — Via calmatevi ..... (gli tasta il polso) Avete il polso d' un giovinotto .... Volete che giochiamo la nostra partita ?

Barone — (sedendo ad una scacchiera) Volentieri !..... In dieci mosse vi do scacco matto !

Dott. — Concedetemene undici. (giocano)

Barone — No .... guardate ... vi mangio l' alfiere ...

Dott — Ma scoprite la regina,

Barone — Non importa sempre avanti.

Dott — Non mi quello scacco ; perdete il cavallo.

Barone — E che importa a me d' un cavallo

Dott — Ma il vostro Re .... non lo vedete che a quel modo resta offeso ?....

Scena VIII.

Il Dottore, il Barone, il Conte.

Il Conte — (entra dalla porta di mezzo e va vicino alla scacchiera) La compagnia è al passeggio, Donna Rosalia prepara i suoi bauli; io sarò spettatore della vostra bella partita.

Barone — (senza badare al Conte) A Re, a Re vi dico !

Dott — Ma adagio .... coprite prima il vostro !.

Barone — (si leva incollerito) Eh che coprire !..... vadano al d'avolo anche gli scacchi ! (rovescia la scacchiera).

Il Conte — Barone, la notte passata sembra non vi abbia recato buon' umore ?

Barone — Buon' umore ? grazie !! .... Sarò allegro, sorridente !... tutti mi fuggono ... mi piantano più come un cane !.....

Il Conte — Vorreste dire D. D. Rosalia !... Ma per carità non mostrateni un avolo così tiranno !.

Barone — Non sono un tiranno, Signore.

Il Conte — Allora consentite ch' ella si svaghi ancor Di =

vertimenti propriî della sua età; lascia=
tela andare di buon grado a Palermo, do=
ve le sarà facile scegliersi un degno con=
sorte che torni quassù con lei a rallegra=
re la solitudine del Nonno .....

Dott — Il Conte parla bene; dimenticate i
vostri subiti e quasi irragionevoli ri=
sentimenti .....

Barone — Lo sposo potea sceglierlo io, Signori.

Il Conte — Sì certo!... lo sceglierete fra i vostri
conoscenti, de' quali non ve n'ha alcuno
che sia nato in questo feudo .... Bel
regalo che le fareste!

Dott — Eppoi a detta vostra lo sceglierlo gli
appartiene a lei.

Barone — Siete tutti d'accordo per darmi torto.

Il Conte — Non per darvi torto, o Signore: ma
per fare la vostra vecchiaja lieta d'amo=
rosi conforti ed utile d'esempii e di pa=
role generose. Pensate come crescerebbe
sotto i vostri occhi col lume della vostra
esperienza, col calore e la forza de vostri
sentimenti una giovine famiglia!....

Qual gloria pel paese, qual consolazione per voi !..... quanta lena vi si aggiungerebbe per attendere tempi migliori !....

Barone — (intenerito) .... Sì davvero .... ne val la pena ... Radunarsi dintorno una famiglia .... perchè la morte .... perchè la morte ce ne divida .... e ci lasci il bel conforto di piangerla !....

Dott — L'animo dell'uomo non deve rinchiudersi nella paura delle disgrazie come in un carcere perpetuo .... Se i vostri figli per volere di Dio vi hanno abbandonato, non sarà così delle nipoti, e dei figli di queste ...

Barone — Intendo !... l'abbandonarli una volta o l'altra toccherebbe a me.

Il conte — Tardo assai, Barone, grazie alle cure del vostro amico. (segna il Dott). Voi vivrete oltre i cent'anni come il padre Abramo !

Barone — Lo spero bene; e ho le mie ragioni per isperarlo .... Oh io gli devo assai al mio amico !.... (stringe la mano al Dott.). Volete che godiamo questo bel sole passeggiando nella mia cedrajà ?.... Credete che mi possa far male ?

Dott. — Vi farà certamente bene.

Barone — Andiamo adunque. (coll' un braccio s' appoggia al Dott) — E voi pure Signor Conte, datemi braccio da quest' altra banda — darò vacanza al bastone. Quando mi vengono in capo certi pensieri come mi sento buono (con tutti) e contento di tutto!

Dott. — Bisogna conservar quei pensieri, Barone. Ecco la salute dell' animo che è quella che più ci rileva.

Barone — Magari lo potessi; ma ....!

Il Conte — (dando braccio anch' esso al Barone e uscendo con esso e col Dottore dalla porta a sinistra) & (fra se) ... Ah! Ah! ci casca il buon vecchio!...

Scena IX.

Donna Giulia e Rosalia.

Rosalia — (entrano tutte due dal mezzo) Non Signora; non ci vengo per questo a Palermo

D. Giulia — E per cosa ci verreste dunque?...

Rosalia — Ma?.... perchè .... perchè certe persone veggono di mal' occhio anche le buone opere; e le cure ch' io mi prendo pel Barone sono malignamente interpretate..

D. Giulia — Eh via!..... quale squisitezza di sentimento!...

Confessate pinttosto che volete ammaliare il Conte!

Rosalia — Proprio!.... di lui me n'importa assai!

D. Giulia — No dunque!... non ve ne importerà!!..... Un partito litigato dalle più nobili zitelle del Regno!

Rosalia — E dalle Dame anche, per quanto si dice.

D. Giulia — Le Dame, signorina, attendono ai propri doveri.

Rosalia — Pur si credeva che ci attendessero poco. Anche Don Cirillo poco fà...

D. Giulia — Don Cirillo è un parolajo, Don Cirillo è un pettulante. Parla e sparla di tutto, si ride di tutto, non fa che scappa come il cane da pagliajo.... Avete udito pur ora cosa diceva della Marchesa!.... E si che quella fà vita santa!...

Rosalia — Dicono che per credere alla santità delle Marchese bisogna non esser mai state a Palermo.

D. Giulia — Ah voi non ci credete?... Me ne congratulo col Sig. Conte che vi dà buona scuola.

Rosalia — Congratulatevene colla vostra Devozione.

D. Giulia — Signorina!... cosa vorreste dire?

Rosalia — Sì, sì!... dico che (varie persone sono assai) più santa vi chiesa che fuori.

D. Giulia — E voi siete sempre ingrata ad un modo!.... E si che gli è per mia intercessione che verreste a Palermo!.....

Rosalia — Don Palmiro afferma che fu meco suo l'avervi persuasa di condurmi.

D. Giulia — Don Palmiro è un millantatore e un bugiardo!

Rosalia — Che iniquità!.... screditare un sì buon marito!... Scommetto che fu il Signor Vittorio a mettervelo in cattivo odore.

D. Giulia — Avete il coraggio di nominare il Signor Vittorio?

Rosalia — E voi di rimproverarmene?

D. Giulia — Ah se potessi dir tutto!

Rosalia — (turandosi le orecchie) No, no!... non voglio udirlo.... Vi giuro che mi farebbe male! (fa per fuggire, ma s'incontra in Don Cirillo che la trattiene)

Scena X.

Donna Giulia, Rosalia, D. Cirillo.

D. Cirillo — (entrando dalla porta di mezzo trattiene Rosalia) Zitto!.... cosa c'è?... fermatevi!.... eccole sempre in battaglia!.... Che po' di carità fra parenti!.... (a D. Giulia) E voi eh Signora!.... bella figura mi faceste!..... Invitarmi ad una passeggiata, e poi piantarmi in mezzo al giardino faccia

a faccia con chi ?..... col futuro Governatore !

Rosalia — E sì che mia cugina è sempre a' panni di suo marito !.... Lo osservano tutti !

D. Giulia — Che spirito !.... ripetere le sciocchezze della gente !

D. Cirillo — Sciocchezze sciocchezze, mille volte sciocchezze !.... Donna Giulia sa trovarsi sola quando ve ne sia necessità !..... (Rosalia ride di soppiatto).

D. Giulia — Davvero non so per cosa mi siate tutti addosso coi vostri insulsi motteggi !

D. Cirillo — Il proverbio mi giustifica — Si sprezza ciò che si brama.

D. Giulia — Ed io molte volte sprezzo senza bramare.

Rosalia — (voltandosi a guardare verso la porta di mezzo) Eccolo, eccolo !... lo diceva io !... Don Palmiro capita a sproni battuto !...

D. Giulia — (incollerita parte dalla porta di mezzo) Divertitevi fra voi Signori !..... (fra sè) Me le pagherà tutte quella scempia !....

Scena XI

Rosalia, Don Cirillo, Don Palmiro

D. Palmiro — (entra dalla porta di mezzo e si guarda attorno) Diamine ! mi hanno detto ch' era quì il Conte ?

Rosalia — Non l' avete incontrata ?... Era vostra moglie !

D. Cirillo — (a mezza voce all' orecchio di D. Rosalia) Ha ragione !... capperi !.... era così avvezzo a trovarli assieme !

D. Palmiro — Che cosa avete detto ?.... Ah capisco !..... Sì, sì abbiamo certi negozii assieme ! Rosalia dovrebbe saperne il perchè !.... Oh io sono un buon cugino !

D. Cirillo — E un buon marito.

D. Palmiro — E voi una buona lingua !

D. Cirillo — Perdonate ; siete in abbaglio !... Non dico mai nulla di male io !

Rosalia — Infatti egli ci porta anzi come esempio d' un matrimonio felice.

D. Palmiro — E sul serio, e ben a ragione, mi pare !

Rosalia — Certo ; massime se mia cugina potrà diventare la Signora Governatrice !

D. Cirillo — Eh ! non la pensa male !... E' così dolce entrando in una sala a braccio del marito, poter dire ; Io sono la prima !... Il Governatore, guardatelo poveretto !, è il mio capo-bracciere !....

Rosalia — Ma ci riescirà poi ?.... Udiva dire che ci fossero dei dubbi !

D. Palmiro — Che dubbi !.... Un' elezione con fa è

impegnata la Marchesa di Santofiore !

D. Cirillo — Oh è affar fatto ! ve lo dico io, affar fatto : alla Marchesa ci credo come alla seconda Provvidenza !

D. Palmiro — Infatti !..... la v'invita così spesso a pranzo !

D. Cirillo — (va sé) Spilorcio ! non mi casa tua, veh, non ho mai rosicato un unghia !....

Rosalia — Non lo dicesti voi, Don Cirillo, che il nuovo Vicere' vi sembrava troppo avveduto per eleggere .....

D. Cirillo — Oh cosa ho mai detto io ?.... Non altro, se = nonche' Don Palmiro mi pareva troppo buono per un posto tanto difficile ....

D. Palmiro — Come troppo buono ?

Scena XII.

Rosalia, D. Cirillo, D. Palmiro, la Marchesa, il Marchesa.

La Marchesa — (entra dalla porta di mezzo col Marchese in abito da viaggio) .... Viva, viva il nostro Governatore !

D. Cirillo — Viva il buon Governatore !

D. Palmiro — (confuso) Come ?.... voi qui Signora Marchesa ?.. sarebbe vera la nitizia ?... tanta degnazione.

Il Marchese — Si, caro Don Palmiro, stasera entreremo in Palermo col Corso illuminato !

D. Palmiro — (commosso) Grazie .. Signor Marchese

Rosalia — Presto .... io corro a portar la buona novella al Barone!

D. Palmiro — (turbandosi e trattenendola) .. No .. non datevi questa premura .... lasciate far a me .... chiamate mia moglie ....

D. Cirillo — Prima a quel venerabile vecchio!.. Viva il Governatore!.... romperò io il divieto!.... Viva il Governatore! (corre via dalla porta a sinistra).

La Marchese — Spero che lo rimeneremo a Palermo anche lui; deve esser beato di questa nomina!

D. Palmiro — Oh certo!.. il lustro che ne viene alla sua casa ....

Rosalia — (ironicamente) Figuratevi!.. andrà ai sette cieli!

La Marchesa — N'è vero Signorina?.... (cercando intorno cogli occhi). E il Conte di Santelmo?.... Non è ad Ardegno anche il Conte?..

D. Palmiro — Sì certo.

Rosalia — Credo che sia con mia cugina.

La Marchesa — Caspita! com'è gentile Donna Giulia coi suoi ospiti!..

D. Palmiro — Trattano un affare di famiglia!.... Domandatene a Donna Rosalia!

Rosalia — Vi sognate, Signore.

Marchese — Eppure il Governatore ha ragione; a Palermo se ne buccina già qualchecosa. Certi amoretti incipienti...

La Marchesa — Come?... riguardanti il Conte?... E' impossibile!

Rosalia — Ha ragione la Marchesa — E' impossibile!

D. Palmiro — (turbescamente) Eppur venite a Palermo!

Rosalia — (inchinandosi) Per far la corte al Governatore.

La Marchesa — E forse anco!..... sappiamo molte cose di voi, signorina! dietro la nostra lettiga faceva viaggio un giovine e bel marinajo... Veramente ho scrupolo a parlarvene!..

Rosalia — Chi, Signora?

La Marchesa — ~~Vedete come trema tutta!... Si proprio lui era!...~~ Il Capitano Vittorio Stampa!.... (la mi è scappata!..)

D. Palmiro — Eh via!... Io ho forti motivi per credere che il Signor Vittorio non pensi ~~a maritarsi per nulla~~ che al Consolato del Chilì.

Marchese — (ride) Ah! Ah!.... a voi toccava dirlo, caro Governatore! (Don Palmiro si morsica le labbra)

La Marchesa — (a mezza voce) Basta con queste scherzi ~~poco decenti~~ Signor cognato!.....

Rosalia — (agitata) Vittorio qui!.... dove che sia mai!....

Scena XIII^a

Rosalia, Don Palmiro, la Marchesa, il Marchese, il Barone, il Dottore, il Conte, Don Cirillo

Don Palmiro — Signore..... (si fa innanzi al Barone che esce da sinistra appoggiato al Dottore ed al Conte — dietro d'essi rientra Don Cirillo dalla stessa porta)

Barone — (borbottando e volgendo il capo da un'altra banda) Me ne con=
gratulo ..... col Signor Governatore!

D. Palmiro — Fui creduto degno di tale onore grazie alla pro=
tezione de' miei amici! - (addita la Marchesa e il Conte)

Il Conte — Volete dire, grazie ai vostri meriti.

Barone — (senza guardar D. Palmiro) Spero ... Signor Governato=
re ... che farete presto ... il vostro ingresso in
Palermo ... (sbuffa)

D. Cirillo — (guardando in cagnesco il Barone) Che orso!

Marchese — E voi dietro a lui, n'è vero, caro Barone?

Barone — Malanno a chi lo pensa!... (infuriato) ... Non
voglio saperne di Palermo ..

Dottore — Signore, un po' di moderazione ... vi raccomando per
la vostra salute.

Scena XIV.

Rosalia, Don Palmiro, Marchesa, Marchese, Barone, Dottore, Conte, D. Cirill. D. Giulia, Vittorio

D. Giulia — (entrando dalla porta di mezzo a braccetto di Vittorio) Ecco
un altro amico che viene a farci festa, Signori.

Il Dottore — (quasi fra sè) Vittorio quì!!...

Rosalia — (fra sè) A braccio di lei! a momento scoppio!

Barone — Che è?... cos'è stato?.... (si volge e vedendo Vittorio
sembra rasserenarsi) ... Ah Vittorio!..... (subito torna ad
infuriare pianchemai) No, no ... andatemi fuori di
piedi anche voi .... non voglio più vedervi!....

La Marchesa – Cosa gli è avvenuto ?.... che sia indemoniato ?

Vittorio – Signore .... se la mia presenza

Barone – Sì sì .... andatemi fuori dei piedi !

Dott – Ma Barone ... rientrate in voi ....

Conte – Calmatevi ...

Rosalia – Nonno ....

D. Palmiro – Signore ....

D. Giulia – Caro Papà ..... (gli stanno tutti intorno).

Barone – (fuggendo da tutti). No ! ... non voglio aver che fare ... nè con giovinastri senz'ar cuore .... nè con Governatori .... Buon viaggio a tutti. (parte a sinistra – Il Dottore gli va dietro sorreggendolo).

Scena XV.

Rosalia, Don Palmiro, Marchesa, Marchese, Conte, D. Cirillo, D. Giulia, Vittorio, indi il Dottore

Il Marchese – Questo si chiama un congedo in tutte le forme !

La Marchesa – Dopo una corsa di dodici miglia in lettiga !

D. Giulia – Signori in verità io ne son desolata !

D. Palmiro – (a Vittorio) Ecco, cosa avete fatto, Signore !

Vitt. – Ma io .... non credeva .....

Rosalia – (interrompendo a mezza voce) Anch'io non credeva, Signore ! ma adesso credo !....

D. Cirillo – Il Barone è diventato pazzo.

Conte – È uno dei suoi soliti accessi.

D. Giulia – Aspettatemi .... io mi riprometto di calmarlo ;

con un po' di pazienza .... (fa per entrare nella porta a sinistra)

Dott — (comparisce sulla soglia e trattiene D. Giulia) — No Signora; il Barone non vuol vedere nessuno...

Rosalia — Ma io almeno, Dottore, prima di partire....

Dott — Nemmeno voi, Signorina; non fareste che accre= scere la sua esasperazione.

Marchese — Sapete che l'è bella!... cacciarme di casa addirittura!

D. Palmiro — Signori lo vedeste, la colpa non fu mia.... qui il Capitano. (addita Vittorio).

Vittorio — Come, Signore? (sta per adirarsi)

Dottore — Ritiratevi. (a mezza voce a Vitt) e imparate a fidarvi dei consigli di chi ha diritto di comandarvi.

D. Giulia — Ad ogni modo, Signori, che volete fare?.... Partiamo per Palermo..... Mostrerete di averci perdonato onorando questa sera di vostra pre= senza la sala del Governatore.

D. Lillo — Anzi anzi.... brava D. Giulia!.... Viva il Governatore!..... Ed io mi quel lettiga tornerò io?....

D. Giulia
~~Dott.~~ — (a mezza voce prendendo a braccetto Vittorio ed avviandosi con lui verso la porta di me) Perchè non mi avete ab=

badato? perchè vi siete ostinato a venir qui?

Vitt. – (guardando indietro il Dott. e Rosalia) Credeva aver lasciato ad Ardegno più viva memoria di me. (D. Giulio lo tragge fuori della porta).

Il Conte – Permettete, Signorina! (offre la mano a Rosalia).

Rosalia – (con voce soffocata) .... Sì .... approfitto della vostra offerta! ..... (prende la mano del Conte ed esce dal mezzo con lui)

D. Cirillo – (correndo qua e là) Ed io mi qual lettiga ritorno?

La Marchesa – (movendo dietro al Conte) Signor Conte ....

Marchese – (con voce di rimprovero) Adagio sorella mia. (prende a braccio la Marchesa) ..... (al Dott.) Mille ringraziamenti al Barone della sua ospitalità.

D. Cirillo – (fra sè) Partirò con questi! .... (prendendo la Marchesa per l'altro braccio) ..... Oh cara Marchesa! ... siete discesa dal cielo per liberarci da questa prigione! .... In questi quattro giorni io aveva perduto fin la parola. (escono dal mezzo D. Cirillo, la Marchesa, il Marchese) (fuori) Oggi si resta senza pranzo!

Dott – (rimasto solo parla fra se). Son pazzi o son tristi? .... Basta! ..... cerchiamo di guarir quelli e di difenderci da questi! ..... (si volge udendo venir qualcuno)

Scena XVI

Il Dottore e Vittorio

Vitt. – (entrando affrettato e stravolto dalla porta di mezzo) – Ultima sola parola! ...

Dott — (turbato) ... Ancora qui Vittorio! ... quale impru=
denza! ... volete tradirmi?

Vitt — Una sola parola? ..... voi dovete saperlo! ...
Rosalia non mi ama più!

Dott — (a mezza voce) Essa vi ama! ..... ma molti vi o=
dano, e ingannano voi e lei ..... (si avvia
alla porta di sinistra) ... Partite Vittorio e .....
sperate! .... (Vittorio saluta della mano ed esce precipi=
tosamente dalla porta di mezzo)

Atto Secondo

Galleria nel Palazzo del Governatore di Palermo – Nel mezzo ingresso dalla scala – Due porte laterali di comunicazione colle sale.

Scena I^a

Don Cirillo, Rosalia, indi il Conte

Don Cirillo – Ah! ah!... Cosa ne dite, Donna Rosalia? La Marchesa è in collera perchè Don Palmiro in un mese ha imparato troppo bene il mestiero del Governatore, e dà feste più splendide, più allegre delle sue!.... Guardate che confusione, che brio in tutte quelle sale!.... D'altra parte è vero che le sue serate sono più edificanti!..... Non invita zitelle, non invita spose!.... tollera appena le madri con figli.... maggiorenni;.... e le vedove... purchè brutte.... Voi che siete una donzella di proposito.....

Rosalia – Non beffatevi di me, Signore!.... Vi ringrazio che vi prendiate la briga di annunciare in piazza il mio matrimonio col Conte di Santelmo!

D. Cirillo — Veramente ... se ciò vi dispiace ... non avrò detto nulla

Rosalia — Come nulla ?.... E non v'ho udito parte cjparlo or ora alla Marchesa ?

D. Cirillo — Lo dicono tutti !..... il Conte e voi lo lasciate credere !..... Sareste bellini se faceste per burla !.....

Rosalia — Per burla o davvero a voi non tocca .....

Il Conte — (accorrendo dalla porta a destra) Oh !... mi pare che vengo a ricomporre un divisidio ...

D. Cirillo — Nulla .... una contesa accademica !

Il Conte — Allora io ve ne moverò una sul serio caro Don Cirillo !.... Che si salta, di graciare quà e là, che Donna Rosalia fu scacciata da Ardegno, che il Barone non la vuol più vedere .....?

Rosalia — Fin qui è la pura verità. Tutte le due volte che fui per visitare il Nonno lo sa anche il Signor Conte che mi fu vietato l'ingresso alle sue stanze ....

D. Cirillo — Vite, o Signore ! Ho ragione io ! finalmente una volta ho ragione io !

Il Conte — Questa volta meno che mai, Signore !— Non sapete che certe verità sono più spia-

cevoli a dirsi di molte bugie, e che il seminare
o il fomentare la discordia nelle famiglie .....

D. Cirillo — Voi mi offendete, Signor Conte!... Tutti sanno
che io sono anzi il paciere di mezzo Palermo, il
messaggiero dell'ulivo!..... (cambiando tono e additan=
do altre la porta a sinistra) Oh guardate, guardate!
Salvatemi! quando veggo Donna Giulia ballare col
capitano Strampa bisogna che m'incanti!.....
(Rosalia guarda attentamente dove segna D. Cirillo)

Il Conte — Signora sembra che invidiate quelli che ballano!
posso sperare di sedurvi? (le offre la mano)

Rosalia — (rabbrosamente) Balliamo! accetto Signor Conte!...
(prende la sua mano e corre via con lui per la porta di sinistra)

D. Cirillo — (guardando dietro di loro) Ah! Ah!..... guarda Donna
Giulia come gira di gusto ..... Povero Don Pal=
miro!... povero Governatore!...

Scena II^a

Don Cirillo, Don Palmiro, indi Vittorio.

D. Palmiro — (esce dalla porta di sinistra ed udendosi nominare da D. Cirillo gli
batte sulla spalla) Si può sapere per qual ragione mi
compassionate?

D. Cirillo — (si volge - dicendo fra sè) Maledetta lingua! — (forte a D. Palmiro)
Io compassionarvi?..... Io vi invidio, io vi ammiro!

Che magnifiche e splendide sale !... Io non so ...

D. Palmiro — Basta Signore !... Spero che non ripeterete
più certi motteggi sul conto di mia moglie
e del capitano Stampa ....

D. Cirillo — Io ?... sul conto del capitano ?....
d'quel millantatore, d'quel .....

Vittorio — (accorrendo da sinistra) Don Cirillo non eravate
qui or ora con Donna Rosalia ?... (fra sè)
Non poterla mai trovar sola un momento !...

D. Cirillo — Sì caro capitano ; ma non l'avete veduta ?
è anch'essa di là che balla col suo fu-
turo sposino .....

Vittorio — (minaccioso a mezza voce a D. Cirillo) Sciagurato !

D. Cirillo — (quasi fra sè) Misericordia !....

D. Palmiro — (a Vittorio) Signore mi sembrate stanco di bal-
lare ..... se volete che sediamo insieme alla
tavola da giuoco ... (gli fa cenno verso destra).

Vitt — (un pò stravolto) Grazie ! scusate ... sono im-
pegnato con vostra moglie. (corre via a sinistra)

D. Cirillo — Ah ! ah ! ah ! — (ride).

D. Palmiro — (minaccioso a D. Cirillo) Ah voi ridete, Signore !
Giuraddio non lo soffrirò più ! .... questa fa-
rà l'ultima volta che porrete il piede in mia casa !
(esce dalla porta a sinistra).

Scena III^a.

Don Cirillo, ind. D. Giulia.

Don Cirillo — Oh maledetto il mio ridere! ... Oh lingua sciagurata! ... Non trentadue vispi fratellini in bocca, e ti compiaci di tradirli! ... Servitor suo! — Oggi son ridotto a desinare in casa! ... (si fa grave assai) ..... Almeno potessi andar in prigione per debiti! ..... Fortunate quelli che hanno debiti! — Io non posso farne .... non posso più farne ....

D. Giulia — (esce dalla porta a sinistra) D. Cirillo; cercava di voi!

D. Cirillo — Benissimo! ... mi avete trovato; e poi?

D. Giulia — Eppoi vi dirò che siete uno sleale, un impostore, un ingrato .....

D. Cirillo — Ed io che non ne sapea nulla!

D. Giulia — No, no non ischerzo ora! ... E questa la maniera di metter in canzone me e mio marito come i due consorti inseparabili!

D. Cirillo — Non è vero; mi calunniate; Perchè parlo un po' più degli altri, tutto quello che si dice vogliono che l'abbia detto io! ..... Ma è una menzogna infernale! .... Io sparlare di voi? ... di voi che avete saputo conquistarmi con un'occhiata ....

D. Giulia — E coll'ajuto del cuoco potreste aggiungervi!

D. Cirillo — Oh spietata! mi deridete! ... Ma mi vendicherò!

mi vendicherò col perdonarvi; col fare quello che volete col dire quello che bramate! ---
Correrò per tutti i caffè, per tutte le veglie per tutte le botteghe a narrare a gridare a giurare che voi e Don Palmiro non vi vedete mai, che vi abborrite di tutto cuore ---

D. Giulia — Peggio che peggio! voglio al contrario che tacciate!

D. Cirillo — Oh barbara! mi comandate l'impossibile!

Scena IV

Don Cirillo (che parte subito) — Donna Giulia, D. Palmiro.

D. Palmiro — (esce correndo da sinistra verso sua moglie) Finalmente vi trovo sola!

D. Cirillo — (fra se) Grazie dell'avviso! ... Io sono una seggiola! ... (allontanandosi) Meno male! andiamo a far pace colla Marchesa, per via di quell'affar di domani —
(Don Cirillo parte per la porta a destra)

D. Giulia — Ecco, non può passar un minuto senza che vi abbia ai fianchi! ..... Siamo diventati la coppia più buffa di Palermo!

D. Palmiro — Scusate moglie mia; non siamo maritati per nulla; un affare della massima rilevanza ----

D. Giulia – (impazientita) Eccovi ora coi vostri affari!... Non so come la debba andare in seguito, ma certo pel primo mese il Governator di Palermo sono stata io!.....

D. Palmiro – Mi pare che anzichè adirarsi per questo, novanta-nove mogli sopra cento....

D. Giulia – Io son quell'una che non pensa come le altre, Signore!.... Animo, sbrigatevi.. questo vostro affare della massima rilevanza!?.

D. Palmiro – Si tratta che stasera fu proposto al voto del Consiglio Vicereale il progetto d'amnistia formato dal Ministero!..

D. Giulia – Eh! come fosse la prima volta che parliamo di questa faccenda!... Quel voto s'intende, bisogna rifiutarlo!... rifiutarlo assolutamente... Prima di tutto, voi siete del parere che il Regno non sia così tranquillo da poterci esporre senza pericolo alle mene d'una infinità di banditi di capo-popolo, di che so io!... Un secondo luogo il Marchese è dell'ugual parere, e voi avete qualche ragione per compiacere al Marchese!.... Da ultimo poi, vorreste che tornasse quì il Barone Stampa, a ridere sul muso, a raccomodare suo figlio col Signor Nonno e colla cara cugina, e a rubarci la predilezione e l'eredità del vecchio?... (ironicamente) È vero, che voi

sarestе ancora capace di credere all' amore di Rosalia pel Signor Conte !..... Amore sin-
cerato davvero !..... Come vi siete lasciato bur-
lare da quella sempliciotta !

D. Palmo — Cioè come ci siamo lasciati burlare !.... Del resto poi non vedo come ci sia proibito di toglierci di casa una volta per sempre questo Signor Vit-
torio ....

D. Giulia — Bravo !.... bravissimo !..... Ma non capite che l' unica ragione per cui Rosalia non si getta torna nelle braccia alle dolcezze del suo antico amorino, si è la fortunata combinazione che gli fa credere esser io corteggiata da lui ?..... Non capite che egli mi assedia da un mese, perchè mi metta di mezzo a pacificarlo coll' amorosa, e ch' io lo meno di palo in frasca, e cerco di tenergliela lontana per dargli tempo di disperarsi, o di accettare per disperazione il Consolato del Chilì offertogli dal Governo ?...

D. Palmiro — Sì, sì capisco tutto; ma capisco anche ..... quello che voi non volete capire.

D. Giulia — Qual cosa, Signore ?

D. Palmiro — La strana figura ch' io faccio col sopportare una finzione .... scusatelo ! alquanto pericolosa. Da certe parolette ..... da certi sorrisi ... da certi

sguardi — ho compreso ch'io sono nell'opinione di molti — quello che si chiama — un buon marito.

D. Giulia — Mi maraviglio che pronunciate alla mia presenza parole di sì vile significato —

D. Palmiro — Perdonatemi; ma alle volte — l'occasione — la volontà di brillare — .

D. Giulia — Or bene! vi ho servito male già ora nei vostri ambiziosi disegni? — Guardatevi attorno! — Lo stesso Vicerè di Sicilia può vantarsi d'avere una festa così splendida, una compagnia così numerosa — ?

D. Palmiro — Capisco! ma se il Marchese non ci avesse prestati in venti giorni trentamila Ducati da sanare le piaghe più cancrenose — .

D. Giulia — Quel debito, Signore, era necessario — Ell'avreste voi contratto a così buoni patti, se io non induceva il Conte a persuader il Marchese? — Via rispondete! Quello che faccio quello che dico quello che penso non è tutto per la vostra gloria, per lo splendor della casa?

D. Palmiro — Sì; ma intanto si beffano di me!

D. Giulia — E voi beffatevi di loro — Del resto è meglio un marito noncurante delle ciarle che la caricatura di Otello risuscitata ai nostri giorni; e ricordatevi! sì ricordatevi, o Signore, che prima di essere lo sposo di Donna Giulia siete il Governatore di Palermo!

D. Palm. — Sì ve lo confesso; mi piace e mi ricordo sempre d'essere il Signor Governatore; ma nemmeno passare per un marito compiacente.....

D. Giulia — Mi maraviglio!.... anzi dovrò esserlo!

D. Palm — Cioè..... fino ad un certo segno.

D. Giulia — (con solennità) Quel certo segno, o Signore, io non l'oltrepasserò mai, anche se voi foste tanto compiacente da permettermelo.—

Scena V

Donna Giulia, Don Palmiro, Vittorio, D. Cirillo sulla porta

Vittorio — (entra molto afflitto da sinistra e parla all'orecchio di D. Giulia) Avete ragione Signora

D. Giulia — (sottovoce) Non ve l'avea detto?

Vittorio — (idem)... Essa ama il Conte, essa balla con lui; non ha occhi pe che per lui!....

D. Giulia — Finalmente ve ne siete convinto!.... E sì ho combattuto in favor vostro fino che mi fu possibile!

Vitt — Traditrice!....

D. Palmir — (fra sé) Se mi vedessero qui..... pacifico testimonio.... Uh!..... (trovra tutto e move verso si destra) Con permissione Signori!..... Vado a far gli onori della sala da gioco! (Cirillo comparc sulla porta a destra)

Vitt — (sbadatamente) S'accomodi, caro D. Palmiro. (seguita a parlare sommesso con Donna Giulia — Don Palmiro

si allontana a malincuore verso destra).

D. Cirillo — (sulla porta a destra) — (fra se) .. Ah! ah! .. S'accomodi caro Don Palmiro! ..... vado subito a contarla alla compagnia! .. (si ritira per la porta a destra, D. Palmiro dietro a lui)

Vitt — (continuando a parlare con D. Giulia) Il Barone mi detesta non mi vuol più vedere .... Da varii giorni non ho contezza neppur di ..... del Dottor Gualtieri .. Io mi smarrisco in un labirinto di tetre congetture .... Non so scoprire dove si trami quest'opera tenebrosa che mi vien togliendo ogni bene ... e fin la speranza ... (sta quasi per piangere)

D. Giulia — Per carità! un marinajo intrepido come voi farsi vedere col fazzoletto agli occhi!... Che ridicolaggine!... Ricomponetevi!

Vitt — Avete ragione!... se devo ripartir disperato per l'America deggio prima vendicarmi!

D. Giulia — Vendichiamoci!... ma vi prego!... con umanità!

Vitt — Voglio mostrarle anche una volta che non mi curo di nulla lei, che mi do bel tempo, che son proprio felice!... Andiamo! ballerò con voi ..... Se vi degnate Signora!....

D. Giulia — Figuratevi!... ballate tanto bene! (partono ambidue a sinistra tenendosi per mano)

Scena VI^a

Don Palmiro, D. Cirillo, il Marchese

D. Palmiro — (precedendo da destra gli altri due) Venite di quà Signori; la sala da ballo sarà più calda! (entrano a braccetto da destra D. Cirillo e il Marchese)

D. Cirillo — (al Marchese sottovoce seguendo di D. Giulia e Vitt. che escono) Vedete perchè ci fa mutar sala?... (forte a D. Palm.) Spero che il malumore di poco fa vi sarà pas-

salto !....

D. Palmiro — Scherzate caro D. Cirillo !.... fu così, uno de' miei insulti bilioso .... perdonatemi !... Gli amici del Signor Marchese sono anco i miei !....

D. Cirillo — Cosa servono le cerimonie !.... verro' da voi a pranzo domani .... in segno di riconciliazione !...

Marchese — Ci avete una festa magnifica, Governatore carissimo !

D. Palmiro — Questo è nulla !.... se favorite passare nell'altra sala .....

D. Cirillo — Quegli arazzi sono stupendi....

D. Marchese — (fra sè) Scommetto che sono più miei che suoi ! (forte) Vi devono costare un occhio della testa !

D. Palmiro — cioè .... sicuramente ...

D. Cirillo — (all'orecchio del Marchese) Sono finti ! (a D. Palmiro) Eh ! cosa importa mai un migliajo di ducati di più o un migliajo di meno !....

Marchese — Nulla per voi, Don Cirillo ; ma molto, credo, pei vostri affittajuoli della Puglia pei vostri debitori di Napoli che ve li formiscono !...

D. Cirillo — Eh Marchese ! ... sono filosofi !... a coloro ne importa forse meno che a me !

D. Palmiro — Come fa freddo in questa sala ! (fa per passare nella sala a sinistra).

Marchese — Aspettate un momento dunque !... Vi ho

seguito qui fuori apposta per domandarvene conto. Come andò la discussione dell' amnistia nel Consiglio Vicereale ?... Spero che non mi richiamerete alle coste dall' Asia dall' Africa e dal Canadà un branco di cugini discoli ed affamati !

D. Cirillo — Spero bene che mi lascierete scapolo !... Oh per carità Don Palmiro !.... Opponetevi ad una misura tanto immorale, e che il Signore vi dia l'eloquenza di Demostene e la persuasiva delle Donne !!...

D. Palmiro — State quieti — Si discuterà domani a sera, credo: ma finchè io avrò voce non mi stancherò dallo adoperarla per preservarci il ~~Regno~~ dall' anarchia e dal disordine.

D. Cirillo — Bravo ! Mi avete commosso solo con queste parole.

D. Palmiro — Con vostra licenza. (sulla porta di sinistra s'incontra nel Conte lo saluta, ed esce)

Scena VII^a.

Il Co . Don Cirillo, il Marchese il Conte

Il Conte — (guarda dietro ridendo a D. Palmiro, indi si avvicina a D. Cirillo) Caro Don Cirillo, me la pagherete !

D. Cirillo — Un altra volta !..?..

Marchese — Siete disgraziato — fatta appena la pace con mia cognata; eccovi ad appiccar briga col Conte !

D. Cirillo — Io appiccar briga !.... Ma anzi sono un pace,

sono in tenerezza col mio caro Conte !...

Il Conte — Oh non serve l'impostura !.... Mettermi a male colla mia fidanzata !... Me la pagherete !... Se non si pubblicherà l'amnistia, domanderò (speciale) in una grazia per vostra moglie.

D. Cirillo — No, caro amico ; prendetevi me piuttosto e tutti i miei averi:.....prendetevi i 64 quarti della mia genealogia !

Marchese — Oh bella, bellissima questa !

Il Conte — Non so cosa farmene !

D. Cirillo — Vi giuro ch'io non ho nessun torto capitale verso di voi....

Marchese — Ah ! Ah ! (ride)... bella, bellissima ! ditemi prima chi è la vostra fidanzata, caro Conte ; e poi avrò di che tener desta l'allegria e la curiosità di tutta la sala !

Il Conte — Ve ne dispenso.

Marchese — Non monta ; vado a narrare quel tanto che ne so (e che ne immagino) a mia cognata... Scommetto che non avrà più testa da badar al gioco !... Ah ! ah ! (ride e parte per la porta a destra).

Scena VIII.

Il Co D. Cirillo e il Conte

Il Conte — (fra se) A meraviglia : i pettegoli sono la gente più comoda della terra — (a Don Cirillo) —

Ma sì caro mio!.. cosa andate a narrare a D. Rosalia che la Marchesa è gelosa di lei, e alla Marchesa ch' io sono fidanzato da Donna Rosalia?

D. Cirillo — Ma siate ragionevole, Conte stimatissimo!... Quest' ultima notizia siete voi che la mandate alla Marchesa per mezzo del suo Signor cognato; in quanto poi alla gelosia ... in quanto alla gelosia, chi volete che si sogni una simile bestialità?... La Marchesa!... una mezza Santa! ... Esser gelosa!...

Il Conte — Ma sì, ma sì!... Fosse anche una santa e mezza potrebbe (senza scrupolo) pretendere alla mia mano, e allora...

D. Cirillo — Oh, Dio vi salvi Signor Conte!

Il Conte — Sì, lo potrebbe vi dico; poichè nessuna legge proibisce alle vedove il ripigliar marito. E voi mi avete fatto un cattivissimo servizio a guastarmi con lei. — Aveva d'uopo del suo favore, e le vostre dicerie...

D. Cirillo — Non avete altro, amico mio?... Ebbene mi smentirò — Non ho detto nulla, ma non monta. Mi smentirò; cioè smentirò quello che mi fate dir voi, cioè quello che voi pretendete ch' io abbia detto... Insomma...

Il Conte — Insomma meno chiacchere e più fatti, cavaliere:

Correte, volete dalla Marchesa e raccomodate il malfatto.

D. Cirillo — Corro, volo per pura amicizia. Fidateri di me. La Marchesa sarà la prima a darvi il bacio del perdono (fva se) che io non invidio. (corre verso destra)... (torna indietro) Purchè non domandiate la grazia di mia moglie! (parte da destra).

Scena IX.ª

Il Conte, indi la Marchesa.

Il Conte — Come sbuffa, come getta gli occhi da tutte le bande quel povero Don Palmiro!... Scommetto io ch'egli vede ridere perfin le colonne!... Sarò assai maldestro se tra lui e il capitano entro questa sera non succede un tafferuglio!.... Allora sarà fatto il più difficile; Rosalia... (canticchia fva i denti) sarà mia " Vincasi per fortuna o per inganno
" Fu il vincer sempre mai.....

La Marchesa — (viene correndo da destra) Bisogna proprio venirvi a cercare, Signor mio!

Il Conte — Signora spero che in questo luogo.....

La Marchesa — No, non temete, amico mio!... Certe voci che correvano mi han fatto una paura, una paura da non dire; ma ~~poi~~ or ora D. Cirillo mi spiegò tutto in due parole... Vi permetto adunque che facciate il vago

colla zitella per vendicarvi della Governatrice, ma non un passo oltre veh!... Ve lo proibisco!

Il Conte — (con leggera ironia) Diavolo! Senza la vostra permissione come oserei tanto?.... Ma voi Signora non onoraste di vostra presenza la sala del ballo stasera!

Marchesa — Io venire in quelle orgie?.... Come lo potrei! Mi sento montar il rossore soltanto ad immaginarmele!.... Donzelle che danzano con questo e con quello.... che danzano il walz!... E poi abiti.... scollati e.... Dio che orrore!.....

Il Conte — Sì infatto le vostre feste sono molto più regolari.... Vi è un certo sussiego... un riserbo....

Marchesa — N'è vero?.... quelle sono le vere feste della vera nobiltà!.... quella si chiama la vera allegrezza!..... E poi a dirvi la verità questo lusso questi addobbi mi fanno raccapriccio!... Sapete che quel povero Don Palmiro si è addebitato in un mese per cinquantamila ducati?... ~~In un~~ Ancora un altro mese e dovrà chiuder bottega, a meno che quello screanzato di suo Nonno....

Il Conte — Eh suo nonno sì!... piuttosto che sborsar un

soldo per suo nipote si darebbe al diavolo!

Marchesa — Come? ... non dicevate così pocanzi due settimane fa, quando avete persuaso mio cognato a prestargli quella somma ..... Caspita!. bisognerà domandar cangione ..... bisognerà .....

Il Conte — Piano, Signora: viene Don Palmiro!...

Scena X

Il Conte, la Marchesa, D. Palmiro, ind. il Marchese

La Marchesa (guardando Don Palmiro che esce da sinistra) (a mezza voce al Conte) Com'è stralunato!

Il Conte — (sottovoce alla March.) Sua moglie e il capitano gli fruttano un capo!...

La Marchesa — Ah! Ah!... (si ricompone e si volge a D. Palmiro) Cosa avete Don Palmiro che siete così melanconico!

D. Palmiro — Signora ... nulla ..... sono mali nervosi .....

Il Conte — Sicuramente .... il passaggio dal caldo al freddo .... il romor della danza ..... quel vedere gente andar attorno, andar attorno ....

Marchesa — E' vero: son mali molto comuni, povero Don Palmiro, e massime quando (non) si hanno nella quieta domestica quelle consolazioni ....

D. Palmiro. — Signora, io ne ho molte ..... io ho tutte le consolazioni immaginabili!.....

Il Conte — Anche quella di veder ballare vostra moglie !... balla che pare un angelo !...

D. Palmiro — (fra se) A momento scoppio !

Marchesa — Povero Don Palmiro !... cosa volete !... sono disgrazie necessarie...

D. Palmiro — Eh necessarie un cavolo !.... (come scoppiando)

Il Conte — (trattenendolo) Scusate Don Palmiro !... dove avete comperato quei magnifici arazzi ?... li avete pagati assai cari....

D. Palmiro — Non so .... infatti costarono molto....

Marchesa — Che ladri di mercanti !.... Vi avverto, caro Governatore che vi hanno corbellato .... sono di cotone stampato...

D. Palmiro — Eh .... sarebbe vero ?.... mi farò rimborsare....

Il Conte — Il male si è che li avete forse pagati, e allora....

D. Palmiro — Sicuro, il male si è che io non li ho, cioè che li ho pagati .... (sbuffa e guarda a sinistra)..

Il Marchese — (che correndo da destra) Oh cognata, mi siete fuggita quando aveva appunto a farvi una partecipazione singolare !.... Sapete ?.... Il Conte prende moglie....

Marchesa — (stringendosi nelle spalle) Eh !....

Il Marchese — Ma vi dico di sì ; domandatene conto qui al Go-

vernatore che è augurio della promessa ....

Il Conte — Scherza il Signor Marchese!

D. Palmiro — Come scherza? ... Anche questa mi avrebbe! .... So bene che me ne avete dato la parola, e che la manterrete?

Marchesa — Come? .... il Conte n' ha dato parola ... di sposar Donna Rosalia .....?

D. Palmiro — E ne son ben contento Signora!

Marchesa — Oh sfrontato! .... E a me ... a me due minuti fa! .... ! Oh, ~~la bile mi soffoca ...~~ Andiamo andiamo cognato ....

Il Conte — (con finta umiltà) Signora, scusatemi volea tenervelo nascosto .... La brama di imparentarmi con un Governatore ....

Marchesa — Benissimo .... con un Governatore! ... Oh ve lo daremo noi il Governatore ... Signor cognato ..

Marchese — Ma Marchesa cognata ..... la carozza

Marchesa — Non monta la carozza; andremo a piedi ....

D. Palmiro — Signora ... permettete .... scusate ....

Marchesa — (trascinando il Marchese fuori dalla porta di mezzo) Oh avrete mie novelle, Signor Governatore! ... E a voi mille auguri per la vostra felicità, che=
gnor cognato del Governatore! ... (il Marchese e la Marchesa vanno via dal mezzo. Don Palmiro li segue finchè=

nandoli e scusandosi).

Scena XI.

Il Conte ind. Vittorio.

Il Conte — (fra sè) — La mina a vero dire è scoppiata più presto di quanto mi credeva, ma l'effetto sarà eguale!.... Chi li fa, li disfa!.... certo il Vicerè non vorrà soffrire un Governatore fallito

Vitt. — (viene dalla porta di sinistra) Signore, una parola.

Il Conte — Due se volete ... (fra sè) Ecco la bella occasione: il fringuello s'infilza da solo. —

Vitt — Perdonate la mia fradicheza da marinajo ... Non siete voi che mi metteste in voce per Palermo di essere il galante di Donna Giulia...?

Il Conte — L'una domanda molto strana. Voi chiedeste dir=mi una parola; io ve l'ho lasciata dire, e domando alla mia volta di tacere!....

Vitt — No, Signore; voi parlerete. Ogni domanda d'un onestuomo esige una risposta.

Il Conte — Bene; ve la darò questa risposta, e chiara e sucinta.... Rispondo adunque maravigliandomi che mi accusiate adesso d'aver messa in giro una novella già da un mese udita, creduta discussa e commentata da tutto Palermo...

Vitt. — Solo questa sera, solo un momento fa io n'ebbi

sentore, e a quelle calunnie va unito il vo=
stro nome. Io non fui io non sono io non
voglio essere lo spasimante di D. Giulia — Una
volta per sempre, Signor Conte di Santelmo!
Siete voi che mi conferiste gratuitamente
un tale onore?

Conte — In verità io ammiro la vostra franchezza
marinaresca, Signor Capitano Stampa; ma
vi avverto che in terraferma e nelle isole
non si costuma inquietare i galantuomini
con domande ~~insensate~~ simili!

Vitt. — ~~Insensate~~? Inquietarvi?

Conte — Mi sforzaste a pronunciare questa parola
Signora — Ma di grazia, se tutta una città
vi dice a torto od a ragione il favorito di
una Dama, io devo rendervi conto di queste
chiacchere?

Vitt — Sì certo; se voi primo avete messo in giro
questa voce. ~~bugiarda e frodolenta~~.

Conte — Il che resta a provarsi.

Vitt — Il che per me è provato, Signore; poi=
chè sebbene novizio nell'arte d'ingannare,
sebbene ingannato ~~da vero sciocco~~ fui già,
pur ora indovino lo scopo a cui tendevano

le vostre ~~calunnie~~ arti! .... Voi volete rubarmi con-
tendermi il cuore d'una Donna, che io ho amato sempre,
ch'io amo ancora più della vita .....

Il Conte — Ecco ch'io non capisco più nulla. ~~Delle vostre~~
~~usanze marinaresche~~ ..... L'amato più della
vita e non volete esserne riconosciuto per a
mante .... ?....

Vitt — (assai sdegnato) Non fingete di non comprendermi
~~cambiatemi i pensieri nel~~
~~capo~~, o Signore!... Voi lo sapete bene!... Si
di Donna Rosalia ch'io vi parlo!...

Il Conte — Diavolo! Faceste bene ad avvisarmene ch'io
non me lo sarei mai figurato ... Ma cosa c'en-
tra in tutto ciò Donna Rosalia?

Vitt — Donna Rosalia c'entra perchè ella ha creduto
a quelle ~~astute~~ dicerie, perchè essa ora mi odia co-
me uno spergiuro, mentre la amo come un pazzo!
Donna Rosalia a entra perchè voi l'avete ingan-
nata, sedotta ...

Il Conte — Basta Signore; o ripeterò sulla vostra parola
che io mi perdo a contendere con un pazzo.

Vitt — Pazzo nell'amore, Signor Conte; ma savio nell'o-
dio — e io vi odio, vi odio con tutte le forze dell'a-
nimo, con tutto il furore con cui il figlio del Pa-
rone stampe deve odiare l'erede del Conte San-

telmo ?

Scena XII

Il conte, Vittorio, Don Palmiro

D. Palmiro. — (esce dal mezzo molto turbato) Non ne ho cavato nulla !... Ma più veleno d' una vipera colei ! (fra sè)

Il conte — (a Don Palmiro segnando Vittorio) Don Palmiro, capitate a proposito !... Ecco un Signore che vuol parlarvi di vostra moglie ... Egli pretende che tutta Palermo . . .

Vitt — Non aggiungete parola, Signora.

D. Palmiro — Oh ma ne aggiungerò io ; sì ne aggiungerò io delle parole !... Sono stanco di esser il zimbello di tutti !... Sì, a voi lo dico, a voi, Signor Capitano !... Checchè ne dica mia moglie, uscirete da questa casa, e non vi rivorrete più il piede ....

Vitt. — (guardando) Non son avvezzo a patir soperchierie, Signore !... No, non uscirò da una casa cacciato come un ~~malandrino~~ ! ciabattone.

D. Palmiro — Ne uscirete, oh sì che ne uscirete !.. Ho ingojato fiele anche troppo !

Conte — (a mezza voce) Per pietà Don Palmiro non aggiungete ridicolo a ridicolo !

Vitt — Se la voce pubblica ha torto di calunniar vostra moglie, ben a ragione proclama voi il più saio — co dei mariti ~~molto~~ poco accorto.

D. Palmiro — Signore, mi darete soddisfazione di questo insulto.

Vitt — Ve la darò, e pronta se volete.

D. Palmiro — Domani!.....

Scena XIII.

Il Conte, Vittorio, D. Palmiro, D. Giulia, Rosalia, ind D. Cirillo.

D. Giulia — (esce correndo da sinistra seguita da Rosalia) Perché questo alterco?... coi' è stato?

Rosalia — Mio Dio, cosa vuol dire?

D. Cirillo — (esce da destra) (fra se) Me l'immaginava che dovea finire così.

Il Conte — (a D. Giulia) Nulla, nulla un dispiacere.....(a mezza voce a D. Cirillo) Una sfida fra marito ed amante...

D. Cirillo — (sottovoce a Giulia) Una sfida per cagion vostra!

D. Giulia — Per carità... una sfida... no, non vi batterete!

D. Palmiro — Lasciatemi stare, vi dico. (respingendo D. Giulia).

Rosalia — (come fuori di se) Oh no, Vittorio.....(rientrando in sé e trattenendosi)...(fra sé). Infame!... si batte per lei!

Il Conte — Pur troppo!..... Don Palmiro da certe espressioni si è creduto offeso.....

Rosalia — (fra se). Ed io che voleva ancora dubitarne!!—

Vitt — (al Conte) Mi tengo offeso anche delle vostre repliche,

delle vostre spiegazioni, dei vostri commenti.....

Scena XIV

Il Conte, Vittorio, Don Palmiro, D. Giulia, Rosalia, D. Cirillo, il Dottore

D. Cirillo — (volgendosi) Il Dottor Gialtieri! (il Dottore sta sulla porta di mezzo)

Vittorio — (volgendosi come fra sè) Lui qui!

Giulia — Oh Dottore, venite: aiutatemi a calmarli; vogliono battersi.

Dottore — (avanzandosi) Cosa è stato, Signori miei!

D. Palmiro — Nulla Signore; ho cacciato (congedato) di casa mia (questo) il detrattore dell'onor mio.

Vitt. — Egli mente, Signore; un malaugurato abbaglio, una trama infernale.....

Dott. — Basta vi prego: ho una novella a darvi che sopirà credo con un maggior dolore tutte le vostre contese.... La vita del Barone è in grave pericolo.

D. Palmiro — Povero Noi!

Rosalia — Oh povero Nonno!.... corriamo subito - -

Giulia — Purchè si faccia in tempo .... (grida dal mezzo) Presto ma è di là!.... Don Cirillo avvertite del triste caso il resto della società.... (Don Cirillo corre via a sinistra).....

D. Palmiro — (a Vitt.) Scusate - Signore; ma voi lo vedete....

Vitt. — Sarà dopodimani, Signore, con vostro comodo.... (a Rosalia) E Rosalia posso io sperare.... (Rosalia

si volge a parlare col Conte).

D. Giulia — Prego Don Palmiro sbrigatevi; ordinate la lettiga le torcie... Domani sera voi tornerete pel Consiglio .....

Vitt — (allontanandosi disperatamente da Rosalia) Oh sì! andrò al Chilo! .....

Dott — (sotto voce a Vitt.) Cosa farete, Signore?

Vitt — (chinando umilmente il capo) Farò quello che vorrete Voi!

Atto Terzo

Sala come nell' atto secondo.

Scena I

Donna Giulia, Don Palmiro, il Dottore.

Il Dottore — Mi duole all' anima, Signori avervi dato tre sere fa tanto fastidio per nulla.

Giulia — Immaginatevi!... fu anzi per noi una gratissima sorpresa trovar il Ba Nonno meravigliosamente ristabilito.

Il Dottore — Del resto quella diversione ci diede tempo di sopire ~~quella~~ la malaugurata faccenda del duello e da questo lato l' improvviso allarme fu una preziosa fortuna.

D. Palmiro — Fortuna fu di la vostra prudenza, caro Dottore.... Oh ve ne sono grato oltremodo..... Era stato un riscaldo di testa.... che so io! una sciocchezza.

D. Giulia — Mio marito va soggetto a simili inconvenienti... Ma il capitano Stampa fu così indulgente...

Il Dottore — Fu ragionevole Signore e nulla più.

Don Palm. — (cambiando discorso) ... Ma voi dite dunque che lo sposalizio di Rosalia col Conte Santelmo non garba nè poco nè nulla al Barone.?

Dott — Posso assicurarvelo, Don Palmiro — E non ne conosceste un segno nel vedere come egli rifiutasse di tener di bel nuovo D. Rosalia ad Ardegno ?....

D. Palmiro — Me ne dispiace, poveretta! ... Oramai è troppo tardi e son certo che vietandole quel matrimonio ella morrebbe di crepacuore!

Dott — (con ironia) Davvero, Signor Governatore

D. Giulia — (soccorrendo all'imbarazzo di D. Palmiro) Oh ci scommettiamo, Dottore, ci scommettiamo!.... E dire che noi credevamo a buon diritto che il Signor Nonno avesse trovato quel gentiluomo di tutto suo grado!....

D. Palm. — Sicuro .... ce lo faceva credere una certa conformità d'opinioni ..... di temperamento ....

Dott — Eppure!... guardate che stranezza!... Il Barone jeri a sera voleva persuadermi che il Conte è un impostore....

D. Palm — Oh per questo poi!... metterei la mano nel fuoco!

D. Giulia — Vedrete che la parentela gli farà cambiar parere per certo!

Dott — (con un po d'ironia) Avete molta premura di concludere questo parentado!.... Eppur sembra che il Barone ove si pubblicasse questa benedetta ammistia

non sarebbe lontano da altri progetti.....

D. Palm — L'amnistia Signore è tutt'altro che vicina ad esser pubblicata...

Dott — Pure si sperava.....

D. Palm — Per tre sere filate io ho difeso con costanza il partito contrario, e sarei ben umile se credessi di non averlo fatto trionfare.

Dott — Pure pende ancora la decisione suprema del= la Corte di Napoli....

D. Giulia — Sembra che voi usciate dalla questione Signori. Il benessere di Rosalia non dipende mi pare da= gli atti del Governo e del Ministero. Noi abbiamo il diritto e il dovere di giudicare su quello stato di languore dal quale fu so= prapresa dopochè giunse a Palermo.

Dott — Io sono da quattr'anni il medico di Donna Rosalia; permettete ch'io pure mi chiarisca dell'indole di questo suo male.

D. Giulia — (segnando la porta di mezzo) Fate il piacer vostro! (il Dott. s'inchina e parte dal mezzo)

Scena IIª

Donna Giulia e Don Palmiro.

D. Palm — Lo lasciate solo con Rosalia!

D. Giulia — (sogghignando). Non dubitate; la cameriera ha or=

dine di non perderla mai di vista ... Ed il vostro

D. Palm — ~~nome~~ Sapete che in questo Dottore non ci veggo chiaro?

D. Giulia — Da adesso soltanto?... Eh marito mio!... io lo fiutai da un pezzo!... Costui è un vecchio Robespierrino che ci ~~ra~~ caverebbe il cuore per poterlo dare al Capitano Stampa!... L'è un pezzo che ci studio per tirarlo dalla nostra, ma finora non ce l'ho trovata.

D. Palm — E della cugina poi, siamo sicuri, che non la ci sgarri sul più bello?

D. Giulia — Non dubitate; dopo le scuse fattevi dal Signor Vittorio con maraviglia di tutti essa è persuasa piucchemai ch'egli ha impegnato il cuore in altro luogo, è decisa piucchemai di vendicarsene, e di accettare le tenere proposte del Conte.

D. Palm — Sì; ma il Marchese ha presentato fin da l'altro jeri la petizione pei trentamila ducati, la Marchesa fa per ogni dove un chiasso diabolico; siamo in un terribile impiccio!

D. Giulia — Ve l'ho già detto: Quei trentamila ducati bisogna trovarli ad ogni costo.

D. Palm — Nessuno vuol darceli, nessuno ci crede più!

D. Giulia — Impossibile!... non crederanno al Governatore di Palermo!... Gli è che siete un ..... (interrompendosi)... Ma ora che ci penso; correte in trac=

cia del Conte, egli che ci ha fatta prestare la somma a' otterrà una proroga!..

D. Palm. — Sì eh!!... Proprio!... Dopo la notizia del suo matrimonio probabile con Rosalia, la Marchesa è in tutte le furie contro di lui!....

D. Giulia — Si troverà il modo di placarla, o ci imprestera' egli i trentamila ducati, o lo minacceremo di ritogliersi la sua cara Rosalia.

D. Palm. — Ben pensato, moglie mia; corro e torno in un lampo. (parte dal mezzo)

Scena III

D. Giulia, indi la Marchesa e D. Cirillo.

D. Giulia — Qual furbo di Conte!..... Chi lo avrebbe detto? ... Tornar giovinetto dopo tanto famose gesta di galanteria, e scalmanarsi per questa monachina! ..... Dopo una passione che dovea tormentarlo per tutto il resto di sua vita ..... Ah! Ah! (ride) Gli uomini son tutti i medesimi!... ho fatto bene a non lasciarmi impietosire .... Gli è vero che non avrei mai preveduto una simile recidiva d' ingenuità per parte sua!...

La Marchesa — (entra dal mezzo con D. Cirillo e va vers. D. Giulia) Oh amica mia: scusate l' importunità, ma non ho potuto trattenermi dal venir anche oggi

a vedere di voi.

D. Giulia — Grazie, Marchesa, la vostra amicizia per me fu sempre cara e sincera. Vi prego, accomodatevi. (siedono).

D. Cirillo — Cosa volete?... questa è la casa del piacere e della fortuna: il piede ci corre volonteroso: le simpatie e dolci presentimenti ci trasciuano a nostra insaputa.

D. Giulia — Grazie, cavaliere amabilissimo!... Eppur vedete le apparenze ingannano talvolta, e più spesso poi i presentimenti.

La Marchesa — Eh! che dite mai?... Vecchiumi da Metastasio Signora mia; voi avete la felicità sul viso, e il viso non inganna; non datea ad intendere melanconie. Il romanticismo è passato di moda.

D. Giulia — Pure la felicità siede sopra basi così fragili!... Spesso, anche senza essere maltrattati dalla fortuna, la necessità di far certe spese.....

D. Cirillo — Eh non ci si bada!... credetemi ch'io non ci bado mai.... Col grado che avete, con quelle parentele poi!... Figurarsi!... Vostro Nonno!... Il Barone più ricco di Sicilia, che da vent'anni a questa parte non fa altro che gonfiare il salvadanajo!..... Perdiana, Vivano i Milionarii!...

D. Giulia — Peraltro la Signora Marchesa Dovrebbe sapere che il suo signor ~~frat~~ cognato.....

La Marchesa — (interrompendola) Giusto!... domandatemi conto di

ciò che fa mio cognato!

D. Cirillo — Non ne sa nulla!... ve lo giuro io... Povera Marchesa!.... Dalla camera da letto all'oratorio, dall'oratorio alla sala da lavoro, da questa alla chiesa.... frammezzo qualche occhiatina ai quadri per conforto degli ospiti... mi capite!... ecco dove passa la sua vita. Una vita... lasciatemelo dire!... una vita proprio da santa!.... Non è mica come voi!... Oh in quanto a voi è un altro par d'maniche!.... Ma tuttavia è un bel vanto poter dire, Io comando al Governatore che comanda alla prima città del regno!

D. Giulia — Sì... è vero; ma si può essere Governatori oggi, e domani.....

L. Marchesa — (interrompendola) Oh Donna Giulia!.. voi siete assai giovane!... Va bene sì, pensare alla morte, alla buona morte, ma si spera che noi godremo a lungo del saggio governo di vostro marito (sorride) e di voi!..... Anche oggi tutti si consolano della fermezza grandissima da lui mostrata nel Consiglio Vicereale nell'opporsi a coloro che volevano regalare il regno del Terrore!...

D. Cirillo — Capperi! ha tutte le ragioni! Io fremo al pensiero che non si abbia riguardo alla sua opposizione!

La Marchesa — Purché questo severo atteggiarsi del suo senno politico non gli tolga il favore del Barone.

D. Giulia — Oh Signora!... nelle faccende di Stato non si può tener conto di considerazioni private....

D. Cirillo — Brava, bravissima!.... Parlate come un consiglio di ministri galantuomini!.... Quella sì che è una fortuna aver una simile moglie!... Vi giuro che se il cielo me ne avesse creduto degno, io.... io,... non so più quello che mi dica!..... ma certo questo dopopranzo non sarei stato a recitar i Vespri colla Marchesa!...

La Marchesa — Perchè Don Cirillo?... lo sapete pure che lo stato matrimoniale non è un incàmpo alla devozione....

D. Cirillo — Certo!... certo, Signora mia!... ma vi sono certe devozioni..... accessorie.....

Scena IV

D. Giulia, Marchesa, Don Cirillo, il Conte, D. Palmiro

D. Palmiro — (entra affrettatamente dal mezzo tenendosi il Conte per mano) Donna Giulia, ecco trovato il Conte!... (accorgendosi della Marchesa) Oh!... la Marchesa qui!... qual fortunata combinazione!...

D. Giulia — Veramente dopo i discorsi tenutimi poco fa dalla

Signora, mi sembrerebbe inutile....

D. Palmiro — Come inutile!.... Altro parlare in due, anzi in tre.... scusate D. Cirillo..

D. Cirillo — (fra sè) Costui ha fatto voto di contarmi per zero!..

D. Palmiro — Altro è discorrere in quattro.... (altro moto di D. Cirillo)... scusate... anzi in cinque. Il Signor Conte, Signora ci si è offerto mediatore in faccenda assai delicata...

Il Conte — È vero; lo confesso: pure sapendo che la Marchesa è un anima troppo elevata per curarsi delle cose di questo mondo....

Marchesa — Oh Signor Conte!.... voi mi adulate!... Il mio stato vedovile, l'attività di mio cognato, i miei scarsi talenti mi distolgono da quegli affari terreni....

D. Palmiro — Oh anima santa! è proprio di voi che avevamo bisogno!... Vi lasciate commuovere più facilmente di quanto m'immaginava!

D. Giulia — Non si tratterebbe che d'una proroga, Signora!...

La Marchesa — Scusate, angelo mio!... ma di queste cose non me ne intendo!... Son di genere tanto diverso le mie occupazioni!....

D. Cirillo — (fra sè) — Oh che venerabile persona!

Il Conte — Lo diceva anch'io ..... forse ricorrendo al Sig. Marchese ...

Marchesa — Oh sì ricorrete addirittura a lui; è facilissimo che ottiniate quanto è nei vostri desiderii; l'ho sentito parlare di componimenti amichevoli, di ripo= teche .....

D. Palmira — Ah (fra sè) Misericordia! abbiamo ipotecati anche i ritratti di famiglia!

D. Cirillo — Voi caro Conte che siete così splendido dovreste cavar d'imbroglio il futuro cugino!

Il Conte — Oh Don Cirillo!... Se sapeste!... con queste pa= role mi straziate proprio l'anima; ma l'impianto nuovo di casa, le sementi, la carestia dell'anno scorso mi ~~asciugarono lo sangue~~ incommodarono non poco; e mi trovo in tali acque in cui forse voi solo potreste navigare senza andar a fondo.

D. Giulia — Su dunque, marito mio; non udite quello che disse la Marchesa? andate dal suo Signor cognato, approfittate presso lui della sua potente intercessione.

Marchesa — (alzandosi da sedere) Oh Signora mia, farò quel poco che potrò ..... Quando mi accorano questi vostri imbrogli!... E dire che potrebbe andarne a pericolo anche la carica!...

D. Cirillo — Perdere così presto un così buon Governatore!... Mi sento proprio una specie di crepacuore!

D. Palmira — Speriamo che non avrà questo male: saprò persuadere il Signor Marchese — E con una sì

valida alleata non fi può più dubitar del trionfo.

Marchesa — L'uomo propone e Dio dispone, caro Governatore. Con licenza di lor Signori!.. (a Dama Giulia) Addio mia buona amica, pregherò il Signore per voi, e ad ogni modo non vi mancherà me seno in cui versare le ~~proprie~~ voitre lagrime — (la abbraccia).

D. Cirillo — (va sè porgendo il braccio alla Marchesa) Oh che anima santa!..... (partono dal mezzo D. Cirillo, la Marchesa e Don Palmiro).

Scena V

D. Giulia e il Conte

D. Giulia — Speriamo che il cognato si piegherà ad aspettare qualche settimana.

Il Conte — A me ricorrete per commovere lo spirito duro della Marchesa!.... Non vedete che è ora Don Cirillo il suo limosiniere?.... Dovevate rivolgervi a lui!..

D. Giulia — Non me ne degno!

Il Conte — Siete così buona, così degnevole all'uopo!... Vi ricordate?.... anche Don Palmiro vi sembrava sette mesi fà un uomo dappoco, un vanaglorioso mi pare anzi che diceste, un pecoro....

D. Giulia — Non me ne sovviene; benchè alle volte vi è tanta differenza tra il giudicar le persone da lontano e giudicarle da vicino!

Il Conte – Massime quando queste persone hanno sopra le altre il vantaggio di aspirare con fondamento a qualche carica cospicua ..... per esempio a quella di Governatore!

D. Giulia – Non lo nego; il veder un uomo fatto degno della pubblica fiducia .....

Il Conte – È la lusinga di entrare nella sua orbita sfol-gorante,

D. Giulia – È la speranza di ajutarlo a far del bene accre-scono facilmente la stima che si aveva di lui.

Il Conte – Sicuramente!.. è un gran conforto quello di sor-gere e sorreggere col proprio seno la prosperità dello Stato! Anche ora queste provincie sarebbero esposte ai pericoli d'un immaturo annichilamento se voi .....

D. Giulia – V'ingannate, Signor Conte; benché in certi paesi non molto lontani di quì ~~voi~~ vi sforziate a mascherare le vecchie passioni di vostra casa con una tal qual vernice liberalesca, pure pure-ché i miei consigli, le vostre suggestioni, e vostri maneggi persuasero a Don Palmiro di di-fendere nel Consiglio il partito della severità

Il Conte – Ma voi date troppo peso troppa autorità alle mie chiacchiere, cara Donna Giulia!.. Tal non era il vostro stile di ser mesi fà!.....

D. Giulia — Ringraziatemi, caro Conte, di non avermi dato retta a que' tempi; vi lasciai così libero di cogliere al volo una più soave e ingenua fortuna! Siete tanto innamorato di mia cugina!.... Io non vi credeva capace d'una vera estasi platonica!

Il Conte — Avete mille volte ragione, Signora: vi ringrazio di avermi salvato colla vostra durezza dalle circostanze un po' spinose nelle quali si trovava il cugino Don Palmiro.... Mi procuraste è vero per qualche pezza la metà di tutto Patrimonio; ma..... spero di ricattarmene..... collo spettacolo d'una più invidiabile felicità.

Scena VI

D. Giulia che parte subito, il Conte e Rosalia.

D. Giulia — (additando Rosalia che entra dalla porta di destra) Ecco Rosalia, Sig. Conte. Siete avviato ad un discorso che potete continuare con lei.... Addio cugina!... Come siete pallida!.....

Rosalia — Pallida di gioja, cara Giulia!... (D. Giulia si inchina e parte a sinistra).

Il Conte — (a Rosalia) Vostra cugina è molto acerba con voi, Signora!..... ma io saprò farvi tanto contenta che da costringerla ad invidiarvi!...

Rosalia — Signore, voi lo sapete.... Io sarò vostra! (gli

porge la mano) non mà chiedete di più!

Il Conte — (baciandole la mano) Oh ve lo giuro ~~sulla~~ su questa mano; le dolcezze che voi avrete dallo sposarvi a me non saranno solamente quelle della vendetta!

Rosalia — (turbandosi) Eh, che vi ha parlato di ciò voglia vendicarmi di nessuno, o Signore!

Il Conte — Oh! I vostri occhi ... i vostri occhi me lo dicono pur troppo, Rosalia, ma io ... io vi sforzerò ad amarmi a forza d'amore!....

Rosalia — Voi avrete la mia mano, Signore — se questa non vi basta, rifiutatela.

Scena VII.ª

Il Conte, Rosalia, Vittorio.

Vitt. — (comparendo sulla porta di mezzo) Sempre con colui!.... (si avanza).

Il Conte — ~~Come~~? ... Voi ancora qui, Signore?

Vitt. — Vi ne maravigliate?....

Rosalia — Tutti ve lo confesso si maravigliano d'una simile impudenza.

Vitt — Oh Rosalia!... l'amore, io ve lo dico, ha una sublime impudenza!....

Il Conte — Basta, o Signore!....

Rosalia — (al Conte) Permettete Conte — se la cosa è come la afferma il Signor Capitano, nulla di meglio che mandar a mia cugina l'ambasciata del suo arrivo.

Vitt — Oh Rosalia! .... no, non fingete d'non comprendermi! voi foste pur troppo ingannata, ma io pure lo fui .....

Il conte — Mi pare, o Signore, che dopo le esplicite dichiarazioni della Signora ..... la vostra insistenza non sia ~~che un insulto~~ per lo meno assai strana.

Vitt — No, io non abbado a qualche parola sdegnosa! non curo le dichiarazioni del terzo e del quarto: è da voi ..... sì da voi, Rosalia ch'io voglio udire la mia sentenza! .... È un mese ch'io vi spio, ch'io vi seguo per pur trovarvi sola, per istrappare al vostro labbro la parola della verità; ma sempre vi assediava una pe caterva di delatori di parenti di servi .... Ora non è più il tempo dei rispetti umani; e giù .... giù anche mi faccia di quello che pretende essere il vostro fidanzato .....

Il conte — (andando e prendendo per mano Rosalia) Non lo pretendo, ma lo sono, Signore; lo sono di mio libero e pieno consentimento, né le vostre ~~pazze~~ pretese mi faranno dubitare un istante della sua parola.

Vitt — — Ma via! parlate, Rosalia! .... rispondete!

Rosalia — Oh Dio, Dio mio! .... Non così lacerando forse gli accenti dell'impostura! .... Sento il cuore che mi si scoppia! ....

Il Conte — Vi sovvenga, o Signore, che voi avete messo in piazza l'onore di sua cugina; non è neppur necessario che Madamigella vi risponda!....

Rosalia — (balbettando) È vero, sì.... non è necessario!....

Vitt — Mi risponderete vi dico ..... perchè non è possibile che un'iniqua congiura di mercanti e di scellerati abbia offuscato interamente la vostra ragione, e pervertito il vostro cuore!

Il Conte — Dimenticate ch'io son qui ad ascoltarvi

Vitt — E che mi cale di voi?...

Il Conte — Fate rispettare in casa vostra o Signora quello cui concedeste liberamente la mano di sposo...

Vitt — Ciò non può essere vi dico!.. no non è vero!

Il Conte — Signora qui ci va dell'onor mio; a voi spetta rispondere!...

Rosalia — (quasi mancando) È vero,...

Vitt — Ah è dunque vero!... è vero che voi foste ingannate colle arti più infami, tradita...

Il Conte — (amaramente) — Toccava proprio a voi, capitano, rinfacciare a Donna Rosalia un tradimento!

Rosalia — (rianimandosi).. Sì... egli ha ragione!.. (a Vittorio) Il primo a tradirmi foste voi...

Vitt. — (furiando per la scena). Oh maledizione! Nessuno dunque mi ascolta!..... nessuno conosce le parole della verità in ~~O infami!.. mille volte infami quelli che vi hanno sedotta~~!. questa casa!

Scena VIII.

Il Conte, Rosalia, Vittorio, il Dottore

Dottore — (comparso da qualche momento sulla porta di mezzo mette una mano sulla spalla di Vittorio) Signore, sarà dunque sempre a me, raffrenare gli impeti del vostro furore?

Vitt — (buttandosi quasi nelle braccia del Dott) Ah no!... non è solo furore quello!... voi lo vedete!... è disperazione!.. è morte!.... (Il Conte parla a Rosalia per isvagarla

Dott. — (nell'orecchio a Vitt). Disperate Vittorio?... dopo quanto vi dissi stamane?... (Vittorio si ricompone alquanto).

Il Conte — (al Dott. sguardo Vitt)... Il Signore cerca di gettare non so a quale scopo i semi della discordia fra me e la mia fidanzata!... (Rosalia piange).

Vitt — (infuriato) Signore, voi l'udite!...

Dott — Sì io l'odo; ma non capisco in quale delle sue parole sia racchiuso l'insulto che voi sembrate pronto a ribattergli in viso.

Il Conte — (trascinando via dall'uscio di destra Rosalia che più appena reggevasi) Usciamo, o Signora!.... ~~la bile mi soffoca!~~ .... non saprei più frenarmi!... (partono da destra)

Scena IX

Vittorio, il Dottore.

Dott. — (trattenendo Vittorio che fa per slanciarsi dietro di loro) Vittorio fermatevi!.... ve l'ho detto stamane!... Dio permette il trionfo dei tristi ..... fino ad un certo punto.

Vitt — Ah egli permise pur troppo che quella innocente

sia la loro vittima !....

Dott — Questa vostra fede nella virtù mi piace o Vittorio — piuttostochè dubitare di essa voi dubitereste della Provvidenza. Altra esorbitanza di gioventù. — Ma stasera, non dubitate, verremo in chiaro di tutto — Io sono latore d'una novella che porterà gravi rivolgimenti in questa casa...

Vitt — Oh per carità... quale?... oh mio...

Dott — Zitto! per amore di Dio Vittorio!.... l'amnistia non è ancor pubblicata — Al Barone è giunta novella della parte sostenuta dal Don Palmiro nel Consiglio Vicereale...

Vitt. — Ah l'ha saputa anche lui?

Dott — Esso mi scrive al colmo del furore; vuole che prima di notte io mi rechi ad Ardegno con D. Rosalia

Vitt — Oh Io vi seguirò!

Dott. — Non abbandonatevi a folli speranze — Se giungeremo a scoprir l'animo della fanciulla, io spero a mia volta di piegare il Barone...

Vitt — (gettandosi nelle braccia del Dott.) Oh da voi tutto io devo sperare!... (Il Dottore gli fa cenno di trattenersi) Quando, mio Dio quando potremo levarci dal viso questa maschera!..

Dott — (sottovoce) Zitto: siamo in casa del Governatore; fermatevi ancora per poco d'[illegible]hi.

Scena X

Vittorio, il Dottore, il Marchese.

Il Marchese – (*entra dal mezzo*) Scusatemi; Signori!... il Go=
vernatore...

Il Dott – In verità non saprei.... son giunto in questo
momento...

Il Marchese – Oh me disgraziato; chi avrebbe detto ch'io sarei
costretto a portare un colpo sì crudele al mio mi=
glior amico!

Vitt – Parlate Signore!.. coi'è avvenuto!..

Il Marchese – Si tratta d'una minuzia di trentamila Ducati
che io ho prestati a quel povero D. Palmiro pochi
giorni sono, ed ora ..... ah non mi perdonerò mai
una simile fatto!.... ma cosa volete?.... la fami=
glia innanzi tutto; ed io fui proprio tirato per
capelli; ho dovuto domandargli o la restituzione
o una garanzia.!... D'altronde chi si sarebbe
mai immaginato ch'egli fosse così allo stremo?
.... con questo palazzo, con quella festa così
splendida, con quelle livree...,

Dott – Insomma a che volete riuscire!

Il Marchese – Insomma invece di uno ne saltarono su cento
dei creditori; Da due ore a questa parte il Tri=
bunale è una vera rivoluzione, e credo che il Vi=

cere abbia spiccato l'ordine di sospenderlo dalla ca-
rica !.....

Vitt. – Sarebbe vero ?...

Il Marchese – Pur troppo è vero Signori ; ma nella mia di-
sgrazia ho la fortuna di poter credere che altri mo-
tivi abbiano condotto il Vicerè a questo passo terribile ;
forse la mira di espellere dal consiglio una voce po-
tente, che non s'accordava con certe misure di neces-
sarial clemenza ..... Oh credetelo, ch'io sono avvi-
lito accorato, come potrebbe esserlo egli stesso !.... E per
giunta dovergli domandare il pagamento di quelle ma-
ledette cedole !..... Ma d'altra parte come fa ha da fare !
Egli non ha un palmo di terra che non sia ben coperto
da un triplice strato d'ipoteche ..... Se non si fa
presto a metter la mano su quei pochi mobili

Dott. – Voi venite a compiere in questa casa un vero
uffizio da amico !...

Il Marchese – Vengo a dar un occhiatina, Signor mio !.... E dire
che perfino quegli arazzi sono finti !..... Oh quanto
me sono dolente .... Ma la famiglia innanzi tutto ! la
famiglia !.....

Scena XI

Vittorio, Dottore, il Marchese, e Don Palmiro

D. Palmiro – (entra tutto stravolto e si getta sopra una seggiola) .... Ah !... Tutto

c'finito! ..... Ah per carità! — Signori! — chiamate mia moglie! — fate venir Donna Giulia!

Dott. — Signore coraggio!

Vitt. — Non vi affannate tanto.

D. Palm. — Son rovinato ... sono in disgrazia .... I creditori l'amnistia .... Ah quel disleale di Marchese ...

Marchese — Scusate D. Palmiro, ma la famiglia ....

D. Palm. — Ah voi qui! .... voi qui! ..... Uscite; uscite Signore .... Voi siete un traditore, voi siete il mio carnefice! ..

Marchese — Solito ritornello dei Debitori insolvibili!

Vitt. — Don Palmiro non è insolvibile, Signore; è fac- cio malleveria ...

Dott. — Basta caro capitano; non abbattegli da Sig. Mar- chese ..... (a Vitt. nell'orecchio) Non è amor tempo di esser generosi; lasciate prima che l'avversità li corregga.

Scena XII

Vittorio, il Dottore, il Marchese, Don Palmiro, D. Giulia.

D. Giulia — (assai scarmigliata esce correndo da sinistra) Che c'? — perchè tanto smanie? — marito mio, parlate! —

D. Palmiro — Siamo .... rovinati! .... rovinati affatto ..... Non son più governatore, moglie mia! ... sono un fallito!

Marchese — ~~Ha~~ a (fra se) Ha un giro di perle la signora ed uno spillone di diamanti! .... (osserva i mobili e l'appartamento)

D. Giulia — Oh disgraziati noi! ..... tanto di sventure tutte

m'un momento !..... Ma via Don Palmiro non disperate così sulle prime !... forse v'è ancora qualche rimedio ..... Io ... io correrò ad Ardegno .... io abbraccierò le ginocchia del Barone ..... giu= rerò che son sangue suo ..... piangerò finchè avrò lagrime !....

Dott. — (spiega un foglio e lo dà a D. Giulia) Leggete Signora!

D. Palm. — Che !..... altre disgrazie !... è impossibile !...

D. Giulia — (legge e poi fugge di là pel dolore) Dio .... il Barone m'scaccia .... il Barone m'maledice ..... Siamo perduti !.....

Vitt. — ~~Chi lo~~ (fra se) Chi lo avrebbe detto !... Ieri quest'oggi ... forse più infelice di me.. (a D. Giulia) Signora, pigliate animo .....

Il Marchese — Il Barone m'maledice ?.... Le mie trentamila scudi ?.....

Scena XIII.

Vittorio, il dottore, il Marchese, D. Palmiro, D. Giulia, Rosalia, il Conte

Il Conte — (comparisce con Rosalia per mano sull'uscio di destra e accennan= dole Vittorio che conforta D. Giulia, le dice nell'orecchio) Lo vedete, ? egli è là a consolarla !

Rosalia — (correndo vicino a D. Giulia) Cugina mia ... Giulia ... par= late .... cos'è avvenuto ?...

D. Giulia — Siamo perduti !....

D. Palmiro — Son cacciato dalla carica !..... sono rovinato !.....

D. Giulia — (porgendole il foglio che ha tra mano) Il Barone ci scacciá per sempre dalla sua presenza!

Rosalia — (leggendo) Oh ma egli chiama me presso di lui! ... non dubitate ..... io pretenderó come prezzo della mia compagnia il vostro perdono!...

D. Giulia — Non oso sperarlo

D. Palma — Che il cielo vi benedica...

Vitt — (fra sé) Oh essa è ancora il mio angelo! (d'un tempo!) — (a Rosalia) Sí mia Rosalia ..... (Rosalia gli volge un occhiata sdegnosa e si volta dall'altra banda) (fra sé) Me sventurato!

Dott — (sottovoce a Vitt) Coraggio!.. siamo presso alla fine!....

Il Conte — (a Rosalia come per derisione di Vittorio) Sí, mia Rosalia! noi..... noi uniti imploreremo dal Barone la grazia di questa sventurata...

Marchese — E vi prego anche di pagamento delle mie cedole

Atto Quarto

Sala terrena in una villa suburbana di Palermo.

Scena I

Don Palmiro e Donna Giulia.

D. Palmiro — Ecco Signora, dove ci ha condotto la vostra splendidezza!

D. Giulia — Dite piuttosto la vostra boria, la vostra dabbenaggine!

D. Palmiro — Proprio!... ben fate a chiamarla dabbenaggine!... Se avessi atteso alla condotta di mia moglie anzichè a suoi capricci, non saremmo oggi in questa villetta donde ci può scacciare l'intimazione d'un creditore!...

D. Giulia — Se vi foste sempre consigliato con me nella scelta de' vostri confidenti non vi sareste precipitato!

D. Palmiro — Via dunque ... da brava!... consigliatemi ora!.... Siete perfin riescita a farci perdere l'appoggio del Barone!

D. Giulia — Sì eh!..... dovevate firmar l'amnistia, per ridurci volontarii servitori del Barone Stampa e compagni!

D. Palmiro — Meglio ingrandirli e restar grandi con loro, che rimanere col danno e colle beffe!...

D. Giulia — E sì che eravate voi il più affaccendato pel matrimonio di mia cugina col Conte!...

D. Palm. — Capisco!... a voi è sempre spiacciuto veder il Conte

vicino ad ammogliarsi!...

D. Giulia — Un buon punto si torna da capo con quelle stupide gelosie!...

D. Palm. — Anzi dovea batterci sempre su questo tasto e non diventare il zimbello di tutto Palermo!

D. Giulia — Vi sovvenga, o Signore, che adesso la favola di Palermo son io; io che, sposandovi credea diventar chi sa cosa, ed ora mi trovo essere la donnicciuola d'uno spiantato!

D. Palm. — I miei doveri alla Signora milionaria!... Capperi! Tremila ducati di dote mi ha portato!

D. Giulia — E' l'eredità del Barone, Signore?... la contate per nulla?.... Non v'è da Messina a Trapani castello o villaggio che non sia in qualche derrata tributario alla casa d'Ardegno!

D. Palmir — Bella rettorica, moglie mia!... Ma come abbiamo perduto il favor del Governo per la vostra troppo sottile furberia, così per la vostra leggerezza abbiamo perduto il favor del Barone!... Quel Medico maledetto ci ha portato via jeri sera anche Madama Rosalia!.... Figuratevi!.... Se impasticciano qualche cosa io non so immaginare niente di bene per noi!

D. Giulia — Capperi!... immaginarsi è facile — sapete come è fatto il Barone — il Conte diverrà il genero

prediletto e noi potremo dare al diavolo!

D. Palm. — Bel conforto che mi date!

D. Giulia — Bel coraggio avete di domandar conforto a me.

D. Palm. — Io quasi quasi me n'andrei a Napoli per chiedere soddisfazione alla Corte!

D. Giulia — Rifatti avete quando occorre per far fortuna in corte..... Spirito, denaro.... cervello.....

D. Palm. — Signora moglie, sono allo stremo della ~~mia~~ pazienza!

D. Giulia — Signor marito, con pazzi io non ci voglio stare....

D. Palm. — Mi ridurrete alla disperazione..... il mare è a due passi.... vado ad annegarmi....

D. Giulia — ~~Accomodatevi Don Palmiro~~..... Vi faranno una bella orazion funebre....

D. Palm. — Non parlate male..... Ci penserò un poco.... bisognerà prima rispondere a chi si fa beffa di noi....

D. Giulia — Ah! Ah!.... mi fareste quasi ridere..... Senza che vi pigliate l'incomodo d'annegarvi, volete che ve la insegni io la vera!?..... Uno di qua, uno di là e ognuno pensi ai casi suoi!

D. Palm. — Sì..... questa è l'unica..... Già si può dire che amore almeno dal canto vostro non ce n'è mai stato!.....

D. Giulia — Come?... Dubitereste di me?..... Credete che si abbia preso così per passatempo?

D. Palm. — Dopo quello che mi è successo veggo tutto assai

nero

D. Giulia — Guarite dall' ittenzia se vi riesce; ma mi guardate alla mia riputazione, vi prego ..... (ode rumore e corre ad un finestrone a diritta) Oh una carrozza che entra?

D. Palm. — (spaventato) Certo il Marchese ..... o il Vicerè che manda ad arrestarmi ..... Oh ma non mi prenderanno! ..... no, per tutti gli Dei! ..... Sono Baron del Regno! ..... (si affanna, vorrebbe nascondersi)

D. Giulia — (guardando dal finestrone e calmando D. Palmiro) ... Oh ... no aspettate! ..... è il Conte Santelmo! .....

D. Palm. — Cosa vien a fare? ..... o non è andato anche lui ad Ardegno cogli altri?

D. Giulia — Eh! che Ardegno n'salta in capo? ..... Non udiste il Dottore dirgli jeri sera che l'avrebbero ammazzato quando sarebbe stato tempo? ..... Per fortuna sembra che il tempo non sia ancora venuto!

D. Palm. — Oh verrà, non temete! ..... Certo poi egli non capita qui per nulla di bene!

Scena II.

Don Palmiro, D. Giulia, il Conte.

D. Giulia — (andando incontro al Conte che entra dal mezzo) Qual buon vento vi mena ..... caro Conte? ... Cosa vuol dire ..... tale prodigio! ..... Una visita a due disgraziate come siam noi! .....

Il Conte — Ricomponetevi Signora; voi siete molto commossa — e voi pure, Don Palmiro, tremate sulle ginocchia, e guardate la vostra consorte con certi occhi!.... Per amor di Dio, non aumentate colla discordia le sventure famigliari!.... Sapete pure che la moglie è data al marito e il marito alla moglie come riparo d'ogni avversità!....

D. Giulia — E gli amici agli amici come conforto.

Il Conte — Infatti eccomi già pronto a consolarvi, regina mia.... — Di già a Palermo son cinque minuti di passeggiata; eppure scommetto io che la prima visita che riceveste da jeri a sera è quella del Conte Santelmo!

D. Palm. — E' vero, Signore.

D. Giulia — Dite dunque, parlate: voi vedete che attendiamo ansiosamente le vostre consolazioni.....

Il Conte — Mi spiace che le prime parole.... augurio esserva di qualche conforto....

D. Palm. — Dio ci salvi!.... qualche nuovo tracollo!

D. Giulia — Ma parlate gran Dio!..... parlate!....

Il Conte — Gli è Signori che gli usciori del tribunale hanno invaso il vostro palazzo di città....

D. Giulia — Anche questo! disonore!.... Che vergogna!....

D. Palm. — Senza cercare di me..... senza farmene cenno!....

Il Conte — Cosa volete?.... avranno sospettato una fuga, che

un trafugamento, che so io, !.... Il Marchese vuol tanto bene ai suoi ducati!

D. Palm. — Oh miserabile!.... ma la mia presenza a Palermo è necessaria.... I miei documenti, le mie carte.....

D. Giulia — Le mie gioje, Signore!... correte, correte subito!.... Ah il cuore me lo diceva jeri a sera che dovea prenderle con me..... Ma ju-dunque.... voi perdete tempo.... Intanto si apporranno i suggelli...

D. Palm. — Il mio cappello.... ah... (cerca quà e là). Maledizione!.... anche questa ci voleva!.... Ieri governatore ed oggi..... (non trovando il cappello parte istessamente correndo dal mezzo)

Scena III.

Donna Giulia e il Conte.

Il Conte — Peccato che non abbia avuto tempo di finire la frase!... Ieri governatore, ed oggi.... legato come un malandrino!....

D. Giulia — Cielo!... (li minaccia dunque anche) ~~quasi~~ nuova disgrazia!.... Chi è di là!...

Il Conte — Non incommodatevi, Signora; di là non vi è nessuno. Probabilmente avrete licenziata la ~~vostra~~ servitù prima di venire in villeggiatura

D. Giulia — Ma pure conviene richiamarlo ..... (correndo verso la porta) ... Don Palmiro !....

Il conte — (conducendola verso il finestrone a destra) Zitto, Signora! non vi sfiatate inutilmente !... (seguendo fuori del dito) ... Guardatelo !.... egli corre già col cappello in mano sulla strada di Palermo..... Al postutto la prigione per debiti non è l'inferno!

D. Giulia — Ma voi siete venuto per godere delle nostre lagrime, per insultare alle nostre sventure !

Il conte — Io son venuto per consolarvi, Signora — Quando io mi disperava sei mesi fa per la vostra improvvida risoluzione di sposare a Don Palmiro, risoluzione che a riguardo mio era un vero tradimento, quando io mi stracciava i capelli, quando mi avvilia dinanzi a voi inondandovi le mani di lagrime, e implorando grazia mi ginocchiò, voi mi avete soccorso d'una qualche parola di conforto !..... Eccomi, Signora = stesso quello che voi avete rifiutato per appigliarvi al nipote d'un Vicerè dimette ogni suo sdegno per accorrere a rimeritarvi della vostra fiorita carità.

D. Giulia — Ma io era libera di disporre della mia mano Signore, !... non intendo quale sia stato il mio tradimento !

Il conte — Libera eravate dinanzi agli altri uomini; non dinanzi a me, che non viveva che non respirava che per voi; che si credeva come a una parola di Dio,

che tanto ... tanto vi amava quando era vil
odio !...

D. Giulia — Lungi da me, Signore ... — All' amore molto
si perdona .... Nulla ad una invidiosa e rea =
cosa gelosia ..... Ringraziatemi se io non
dirò nulla di questo vostro smanie a mia cu =
gina; alla vostra fidanzata di cui vi siete in =
vaghito con tanta prestezza, voi; l'uomo dai
grandi affetti, dall' animo forte e immutabile!

Il Conte — Ah vi ho scoperta ora, !..... finalmente io =
nosco di non averva mal giudicata !... Volevate
immolarmi all' ambizione, e un pari tempo
trasformarmi schiavo nel vostro trionfo !....
Questa vittà cercarono imporvi le vostre os =
chiate nei primi mesi dopo quello splendido ma =
trimonio .... Ma io fui sì forte da nascondere
il mio cuore; arrossiva di vedermi fatto il
zimbello degli sciocchi — Ed ora giacchè vi
talenta il saperlo, sappiatelo, Signora !....
Il pensiero di voi si era trasfuso nell' anima
mia ..... Da quattr' anni in poi io non
vidi non conobbi non amai altra Donna
che voi !.....

D. Giulia — No! no — voi mentite! .... quest'era una commedia preparata per impaurirmi! ..... Tutto lo sanno tutti possono dirlo che voi foste il vagheggino della Marchesa, e che adesso adorate Donna Rosalia! ....

Il Conte — Sì, amai nella Marchesa la protettrice di Don Palmiro che appagando la sua e le vostre brame ambiziose dovea togliermi il favore del Barone — Amo in vostra cugina quella che deve spogliarvi delle vostre ultime speranze, come amo in vostro marito il compiacente adulatore delle vostre dispendiose follie, come amo più di tutto in voi l'autrice della vostra rovina

D. Giulia — Oh scostatevi! .... voi mi fate ribrezzo! — Scostatevi Signore .... Questi — sono segni, — sono delirii da maniaco ..... Io ... io correrò da mia cugina .... le svelerò il terribile arcano ..... Questa opera storta e nefanda d'iniquità .....

Il Conte — (interrompendola e cambiando l'atto e la voce) Basta Donna Giulia, voi non siete solita di sragionare .. Per carità! .... non mettete a brani quella stima pubblica che vi resta col poco opportuno spettacolo della vostra invidiosa e ridicola gelosia! .... Tutto lo sanno, tutti possono dirlo che io adoro

vostra cugina..... Io chiesi umilmente la
sua mano; essa me l'ha accordata di buona
voglia; nessuno vorrà far conto dei vostri
chiassi; nessuno crederà certamente che sogni
o deliri da maniaco sconvolgano la mente
del Conte Santelmo!..... E siatene per=
suasa, cara Donna Giulia; fra un mese nella
Cappella del Castello d'Ardegno colla gioja
d'uno sposo impaziente io metterò l'anello
nel dito di vostra cugina.

D. Giulia — (costernata) Oh voi siete uscito dall'inferno
per subissarmi!.... Ma il cielo, sì il cielo
mi assisterà!..

Il Conte — Oh alla fine, Signora!.... Ecco pronunciata
la vera parola!..... Il cielo vi assisterà!

Scena IV.

Donna Giulia, il Conte, D. Cirillo, la Marchesa.

D. Cirillo — (parla di dentro) Il Conte è giù certo; ho ve=
duto la sua carrozza nel cortile.

Marchesa — (D. Cirillo comparisce sulla porta di mezzo, e con lui
la Marchesa) Era tempo che lo trovassimo.

D. Giulia — (sbigottita) Chi è?.... Chi viene?.... (vedendo
la Marchesa, che s'avanza verso il Conte, si ricompone e

si volge a lei). Voi qui Marchesa ?...

Il Conte — (alla Marchesa con molta freddezza) Ai miei ossequi !

La Marchesa — (al conte senza badare a D. Giulia) Son due ore ch'io
e alla vostra porta ho saputo ch'eravate qui
cerco di voi, Signore, — ~~Si è sparsa~~ Mio cognato
mi riferì che Donna Rosalia è corsa jersera
ad Ardegno col Medico del Barone; ivi alla
si è sparsa la voce che questi vuol affrettare
il vostro matrimonio con sua nipote...

D. Giulia — (fra se)... Oh noi siamo rovinate !

La Marchesa — (continuando) Ma voi..... siete ora in dovere
di rifiutarvi !...

Il Conte — Mi spiace, Signora; ma le mie intenzione
sono molto diverse dalle vostre

La Marchesa — Oh grazie a Dio saprò farvi cambiar di pa-
rere !.... Mi son consigliata coi miei segretarii
spirituali; essa non è più la cugina del
Governatore; non avete nessun pretesto per
isposarla.... Oh no, non la sposerete !....

D. Giulia — Avete ragione Marchesa !... Egli inganna
egli tradisce quella povera anima !.... Egli
non deve sposarla....

La Marchesa — (al conte). Voi amate me, Signore: voi spo-
serete me; o a vi denuncierò contro sette
legittimi impedimenti !...

D. Giulio — (fregandosi le mani di soppiatto) Bella, bella la scena !

oggi almeno non ho mangiato di magro per niente!

Il Conte — (alla Marchesa). Signora, non capisco qual motivo e peggio poi qual diritto v'induca a pronunciare parole così strane — A menochè non fosse avvenuto a mia insaputa, io credo di non ~~avervi amato mai~~ essermi impegnato a nulla con voi!

Marchesa — Ah non mi siete ~~amato mai~~ impegnato in nulla!... E perchè dunque credete ch'io abbia speso il mio favore, rubato il tempo alle mie devozioni, vuotata la borsa di mio cognato nel Governatore, e nel pagare la magnificenza di quello scimunito di D. Palmiro?...

D. Giulia — Signora, ricordatevi in casa di chi siete; Esso è mio marito!

Marchesa — Sì lo ripeto!... scimunito e ladro...

D. Giulia — Tenete per voi questi insulti!

Marchesa — (debattendosi contro D. Cirillo che la trattiene) Sì ladro! ladro, perchè ruba chi toglie danari a prestanza colla certezza di non poterli restituire...

D. Giulia — (scoppiando) Ah basta, basta, Signora!

D. Cirillo — (calmando D. Giulia) Un po' di decoro Signora! siete la moglie d'un ex Governatore.

La Marchesa — Basterà a voi Signora, ma non basta a me.

D. Cirillo — Per pietà, Marchesa!... ricordatevi che siete

una santa. (La Marchesa e Donna Giulia si squadrano in cagnesco)

Il Conte — Parlate pure de vostri interessi, Signore. (alla Marchesa). Io m'adopererò presso di voi per far servigio ad un amico; la fortuna non gli fu favorevole e me ne lavo le mani.

La Marchesa — Ah traditore!... ha il coraggio di dirlo!

D. Giulia — (al Conte) Avete la sfacciataggine di chiamarvi nostro amico? ... Dopo quanto mi confessaste poco fa, in questo luogo istesso!

D. Cirillo — Nobili Dame, vi ne scongiuro per amor del Decoro un po' di ritegno!

Il Conte — Donna Giulia voi mi retribuite molto male d'una semplice visita di condoglianza.

Scena V

D. Giulia, il Conte, Don Cirillo, la Marchesa, Don Palmiro

D. Cirillo — (volgendosi) Cos'è questo strepito!

D. Giulia — Ohimè!.. che sarà mai..... Ah!.. è mio marito!

D. Palmiro — (entrando correndo dal mezzo apparisce sbigottito al maggior grado)... Sono mi salvo.... respiro.... Dio!.. non ho potuto reggere!... Appena mi servirono le gambe per fuggire....

D. Giulia — Cos'è successo?... ohimè!.. spiegatevi!

D. Cirillo — Dite.... cos'è stato, Signor.... Don Palmiro!...

D. Palmiro — Appena arrivato sulla riva del Cassaro.... diedi

entro in una folla tumultuosa di gente .....
una folla d' ubbriachi .... una folla di pazzi ...
che mi gridava a morte ..... Era proprio il
mio nome !.... il mio nome che gridavano !...

Il Conte – E perchè ciò ! ... parlate !

D. Giulia – Parlate, Signore !

D. Palmiro – Certo il vapore di questa materia ..... ha
portato la conferma dell' amnistia ..... Ora
ne fu affisso il bando a Palermo !....

D. Cirillo – L' amnistia !? ..... Io son precipitato !

Il Conte – Proprio ne siete certo ?

D. Giulia – Il bando fu affisso ?

D. Palmiro – Sha sì .... ma sì vi dico ; ed il mio nome
è esecrato maledetto come quello del carnefice
mentre si gridano evviva a tutti gli altri con-
siglieri !...

Marchesa – Peccato !.... un così buon uomo !

Il Conte – Proprio non meritato un simile trat-
tamento !

D. Giulia – No, egli non lo merita, Signor Conte ;
ma va meritato mille volte peggio . (additando
il Conte) Ecco, Don Palmiro, ecco chi ci ha
spinto in un abisso pieno di disgrazie !

Marchesa – ~~Sofia~~ ~~Ella~~ Ah ingrati !.... egli che per opera

mia vi ha fatto Governatori !...

D. Palmiro — (come fuori di sè scagliandosi sul Conte) Non importa !... ha ragione mia moglie !... con qualcuno bisogna che mi sfoghi ....

D. Cirillo — (fra se) Ah l' amnistia !... chi sa dove sarò a pranzo domani !

D. Palmiro — (al Conte) Voi me la pagherete .... Un duello all' ultimo sangue .... alla spada... alla pistola

Il Conte — (respingendolo) Siete pazzo, cugino !...

D. Giulia — (a D. Palmiro segnando il Conte) Uccidetelo, farete il vostro dovere.

La Marchesa — (trattenendo D. Palmiro.) Non l' ucciderete !... egli ha contratto l' obbligo morale di sposarmi; egli ~~non~~ andrebbe dannato e voi con lui se morite senza pagare i vostri debiti !....

D. Cirillo — Dunque l' amnistia caro Don Palmiro ?.. non vi siete sbagliato !... Sì proprio l' amnistia ...

D. Palmiro — (smaniando) Ma sì; ma sì vi rispetto !... (trascina per mano D. Cirillo al finestrino) Guardate !... Palermo fa' festa, Palermo s' illumina !....

D. Cirillo — Un castigo di Dio !... torna mia moglie !.... Domando l' emigrazione !... Chi viene con me mi accompagna ?..... Voi ... voi D. Palmiro.

D. Palmiro — Sì .... fuggiamo, fuggiamo pure .... lascio ai creditori tutte le mie sostanze !

D. Giulia — E vostra moglie, disgraziato, dove la lasciate ?

D. Cirillo — S'Ecco l'impiccio d'un altra moglie!... Siamo rovinati!... Per carità!... finisca il mondo, ma che nessuno prenda moglie!...

L. Marchesa — (che nel frattempo avrà litigato col Conte) Io vi scomunico Don Cirillo!... voi siete scismatico!... (volgendosi al Conte) Ma voi Signore non la pensate come lui!... vi ricorderete delle vostre promesse!

Il Conte — (facendo come per partire) Lasciatemi, Signora. Vi torno a dire che non ci capisco nulla delle tali fantasie... S'io v'ho eccitato a far del bene, ne avrete la ricompensa in Paradiso. Io dal canto mio ho una fidanzata che mi ama; io amo la mia fidanzata; la fortuna ci favorisce per mille modi. Non posso fare di meglio che augurarvi altrettanto!..

La Marchesa — (fra sè) Che cuore di tigre!...

D. Giulia — (volgendosi) Son entrate altre carrozze...

D. Palmiro — (divagando per la sala) Per carità, non mi tradite! vengono per arrestarmi... vengono per assassinarmi!

D. Giulia — Un po' di dignità ve ne scongiuro

Il Conte — Ne avevate tanta jeri.!

D. Cirillo — (guardando dal finestrone) E' un vecchio che sale la gradinata..... Corpo di Satanasso!... è il Barone d'Ardegno!..

D. Palmiro — Il Barone!... Misericordia!... (scappa via a sinistra)

D. Giulia — (smarrita correndo al finestrone) Il Barone?... che sia

lui ?.... a che fare ?... (guarda dal finestrino poi corre verso la porta di mezzo).

D. Cirillo — (che ha guardato sempre dal finestrino) Vi è anche la Signora Rosalia.

Il Conte — Sicuro hanno saputo (anch'essi) ch'io era qui !..

La Marchesa — (al Conte) Non vi lascierò compiere il vostro tradimento ! vedrete una tragedia !....

Il Conte — Ho altro in capo che ~~badare a voi~~ ! quello io !

Scena VI

Donna Giulia, il Conte, la Marchesa, D. Cirillo, il Barone, il Dottore, Vittorio, Rosalia

Il Conte — (facendosi verso quelli che entrano) Signori, quale preziosa improvvisata !.... (fra sé) Che veggo ! il capitano Stampa !.. (s'avanzano il Barone appoggiato al braccio del Dottore — e dopo di essi Rosalia con Vittorio. Donna Giulia che si era fatta innanzi a loro come per salutarli si ritragge nascondendo il capo tra le mani)

Barone — Veniamo a festeggiare un fausto avvenimento ....

Il Conte — Ah capisco ..... l'amnistia .....

Barone — No, Signore ; l'annunzio dell'amnistia ci fu gentilmente anticipato ad Ardegno ~~prima di mezzodì~~, e l'abbiamo festeggiato colà .... Si tratta ora di solennizzare le nozze di mia nipote.....

Il Conte — Signore ... qual degnazione .... io son proprio confuso ....

Il Dott. — (s'avanza verso il Conte tenendo per mano Rosalia e Vittorio) — Ne avete ben donde, Signore !.... Infatti .... Ecco gli sposi ! (segue al Conte Rosalia che l'abbraccia con Vittorio)

D. Giulia — (rinvenendosi) Gran Dio !... sarebbe vero !... il cielo ci assiste!

D. Cirillo — Corbezzoli! — che granchio!

Il Conte — (al Dott.) Questo è un orribile scherzo, Signore! .... Non si rende in questa maniera l'amore sacrosanto d'un galantuomo! ... Donna Rosalia è mia fidanzata! ..... Lo giuro innanzi a Dio che la menerò sull'altare!

Barone — Rosalia è figlia di mio figlio, Signor Conte. A me solo tocca disporne. Essa non è fatta per voi! .....

Marchesa — Ben detto, Barone. Egli non è fatto per lei!

D. Giulia — Egli è un impostore, un assassino!

Il Conte — (a D. Giulia) Rispetto il vostro sesso (al Barone) rispetto la vostra canizie! .... (scagliandosi sopra Vittorio) ... Ma in quanto a questo sciagurato che osa ....

Rosalia — Ah! .....

Dott. — (respingendo ~~Vitt~~ il Conte) Indietro Signore! voi non siete degno di toccarlo ...

Il Conte — Vi fate schermo della vostra vecchiaja Signore! ..... cosa c'entrate voi? ....

Dott. — Ah cosa c'entro io, mi domandate! ... Guardatemi! ..... Io sono suo padre! ..... Oggi finalmente il Barone Stanga può gettare la maschera e far tremare un Conte Santelmo!

D. Giulia — Il Barone Stanga!! ...

Marchesa — Quel capo di banditi !....

D. Emilio — Mamma mia ajutami !.....

Il Conte — (dopo breve esitazione) E che m'importa finalmente che voi siate o meno suo padre ; Io vi rispetto Donna Rosalia mi ha promesso la sua mano ; nè io crederò mai di dover esser costretto a ricordarlelo !....

Rosalia — Dunque tocca parlare a me Signor Conte ?.... Vi dirò dunque ch'io mi intendeva di promettermi ad un onestuomo.....

D. Giulia — Oh sì !.... vi eravate ingannata !

Rosalia — Voi non siete un onestuomo Signore..

Il Conte — Come ?.... oserete dire....

Rosalia — Oso dire, che voi mi avete ingannata con una vil trama di calunnie e d'imposture per seminar la discordia.....

D. Giulia — E per raccogliere il mio disonore !.... Oh sì sappiatelo tutti, poichè egli se ne vantava dinanzi a me !...

Il Conte — Chi sia il calunniatore fra noi lo lascio giudicare ad ognuno..... Ditelo voi Marchesa !

Marchesa — Oh certo non siete voi !....

Il Conte — (minacciolo) Per ora io me ne vado Signori.....

Marchesa — Oh sì andiamo.... nella mia carozza....

Barone — Andatevene pure.

Il Conte — Ma ve lo prometto !.... udrete parlare di me !...

Dott — Vi accerto che non ne sarà nulla.

D. Cirillo — (alla Marchesa segnando il Conte) Tiratelo via!

Vitt — (avvicinandosi verso il Conte) Tu mancanza vostra Signor Conte, noi potremo far parlare di voi. Si sa quali arti adoperaste per diffamare persone degne di tutta la stima, e per mettere la discordia nel Consiglio Vicereale in una questione che importava somma=mente alla felicità e forse all' esistenza dello Stato ....

Il Conte — Mi rido delle vostre minaccie, Signore

Marchesa — Oh non dubitate, vi proteggerò io; tornia=mo intanto a Palermo (trascina il Conte verso la porta)

Il Conte — Si andiamone pure: ad altro giorno la rivin=cita! --- (si volge colla mano protesa come a sfidar tutti e tutti ridono ed alzano le spalle. Il Conte esce furibondo)

La Marchesa — (andando dietro il Conte e vedendosi seguita da D Cirillo si volge a questi) Potete rimanere Don Cirillo! (esce)

D. Cirillo — Grazie obbligatissimo! ... Stasera manco male che risparmio la meditazione!

Dott — (correndo sulla porta dietro la Marchesa) Diretto al vostro Sig. Cognato che il prezzo delle sue cedole fu depositato al Tribunale! -- (torna nella sala).

D. Giulia — (curvandosi dinanzi al Barone) Oh grazie grazie Signore! ...

Rosalia — (avviandosi a Vitt). Vittorio mio quanto era colpevole la mia credulità! (Vittorio per sola

rispetta la abbracciа affettuosamente).

Il Barone — (commosso e non volendo mostrarlo ~~s'ind~~ a D. Giulia che è ancora curvata a suoi piedi). Alzatevi .... figliuola!

D. Giulia — Figliuola m'avete detto ....

Il Barone — Sì ..... ma basta per ora! — Non veggo Don Palmiro? ..... dove si è ficcato vostro marito? ... (Il Barone guarda intorno — Donna Giulia del pari.

Il Dott. — Io non l'ho veduto

Vitt — E nemmeno io!

D. Cirillo — Ma se era quì pocanzi! ....

D. Giulia — Ah! ..... la sorpresa lo spavento .... Dio mio! egli era disperato ..... avea minacciato d'annegarsi ....

Rosalia — Cielo! ... cosa dite! ...

D. Giulia — Disgraziata! .... che fossi .... che fossi vedova! .... (con uno strido).

Scena VII^a

D. Giulia, D. Cirillo, il Barone, il Dottore, Vittorio, Rosalia, D. Palmiro

D. Palmiro — (a capo chino presentandosi da una porta di sinistra a Donna Giulia che corre smarrita per la stanza) .... No .... non lo siete ancora ..... Eccomi, moglie mia!

D. Cirillo — (a parte) Poveretta! le cascano le braccia! ...

Il Dott — (prendendo per mano D. Palmiro e conducendolo verso il Barone) Avanzatevi Signore — il Barone dimentica tutto: oggi è giorno d'indulgenza plenaria!

Vitt — Direbbe la Marchesa!

D. Palmir — (inchinandosi al Barone) E posso crederlo?

Barone — Purchè non vi torni il ruzzo di rifarvi Governatore!..

D. Giulia — Oh ne fummo abbastanza puniti!

D. Palmi — (baciando la mano del Barone) Oh grazie grazie Signore!...

Barone — Alzatevi nipote — non vi tocca ringraziar me.... Ringraziate piuttosto questo amico generoso e ammirabile (addita il Dottore che fa gesti di modestia) che non ebbe timore di prendere un nome oscuro e mentito, e di cimentare per quattro interi anni la sua vita per prolungare i giorni tristi ed incomodi d'uno sconosciuto che gli aveva reso un qualche lieve servigio... — No amico mio!.. non cercate di schermirvi!... Io voleva vivere, e senza voi non sarei vissuto!... Senza voi non avrei veduto questo giorno di felicità ~~pubblica, di giustizia e di gioja~~!... Ora esso è spuntato finalmente!... la pace è rinata nel mio cuore!... la mia famiglia riunita e contenta ne gode i primi frutti!..... (impone le mani sul capo di D. Palmiro e di D. Giulia da un lato di Vittorio e Rosalia dall'altro).

(abbracciando il Dott.) ... Sì, mi grazia voltra amico !... solo
in grazia voltra potrò morire contento !....

Vitt. — (abbraccia il Dott.) .... Oh padre mio !...

D. Giulia — (al Barone) Ma mi grazia nostra vo. vivrete ancora
lungo tempo n' è vero ?....

Barone — (alzando gli occhi al cielo) Sarà fatto il volere di Dio

Dott. — (unendo le mani di Rosalia e di Vittorio) Intanto non lo mi-
terpreteremo e celebrando allegramente le nozze.

D. Palmiro — Vivano gli sposi !

D. Cirillo — Vivano gli sposi !... — Oh ! me n' era (torna !
dimenticato !..... Signori, buon divertimento ! ma moglie!
Io vado in America !.....

Rosalia — Non verreste a cena a Palermo con noi !

D. Cirillo — Per la cena si potrebbe transigere !

Vitt. — Chi sa che io non possa passare a voi il mio
Consolato Generale del Chilì !.....

D. Cirillo — Capitano, Barone, quel che volete !.. sarebbe
opera da sottile politico !..... Chi fa male i pro=
prii affari fa bene quelli degli altri, e chi ha
il vizietto di beffare il prossimo resta assai di
sovente beffato !

Fine